ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 115

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 7600, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-953 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 13 - Sab. 14 Maggio 1960

LANCIATO IL PALLONE-SATELLITE AMERICANO VISIBILE AD OCCHIO NUDO ALL'ALBA ED AL TRAMONTO

Trenta metri di diametro

L'involucro di plastica (che pesa solo 59 chilogrammi) dovrebbe automaticamente gonfiarsi nello spazio - Il percorso orbitale, a 1600 km sopra regioni abitate della Terra, compiuto in 120 minuti - L'esperimento ha lo scopo di aiutare le ricerche per le telecomunicazioni

(Dal nostro servizio particolare)

CAPO CANAVERAL, venerdì sera.

Un razzo tristadio, del tipo «Thor-Delta», è stato lanciato stamane alle ore 10,16 italiane dalla base di Capo Canaveral.

L'esperimento ha lo scopo di mettere in orbita un pallone-sonda che dovrà favorire le ricerche sulla possibilità di sfruttare ordigni spaziali come «relais» per il perfezionamento delle comunicazioni radio-telefoniche e televisive. Il pallone è costituito da un involucro di plastica del peso di 59 chilogrammi, piegato a soffietto, nell'ogiva del razzo vettore.

Secondo il progetto, al momento dell'entrata in orbita, l'involucro verrà automaticamente espulso e si gonfierà raggiungendo un diametro di trenta metri. In questo momento, la sonda si troverà a 1600 chilometri dalla Terra e sarà visibile ad occhio nudo all'alba e al tramonto, sia sul versante atlantico che su quello del Pacifico.

I tre stadi del missile si sono accesi regolarmente, ma non è ancora stato accertato se il pallone sia stato espulso e si sia gonfiato. La nuova sonda, chiamata «Echo», impiegherà 120 minuti per coprire il percorso orbitale intorno alla Terra. Il piano della sua orbita è inclinato di 50 gradi rispetto a quello dell'Equatore. Ciò significa che il satellite sorvolerà la maggior parte delle terre abitate.

L'«Echo» è un satellite del tipo detto «passivo», perché non trasmette direttamente segnali, ma riflette le onde radio lanciate da terra. E' assai probabile che se l'esperimento sarà coronato da successo, la sfera venga usata per rilanciare un ra-

(Continua in 9ª pagina)

GIUNGERA' GIA' DOMATTINA

Perché Kruscev precede i capi occidentali a Parigi

Forse in un colloquio con De Gaulle vuole attentare la tensione provocata dall'incidente dell'U2

PARIGI, venerdì sera.

Siamo alle ultime battute nel gioco diplomatico internazionale prima della conferenza al vertice che si aprirà lunedì mattina in un grande salone al primo piano dell'Eliseo, presieduta dal Presidente della repubblica francese.

L'incontro fra i capi delle tre grandi potenze occidentali e il massimo «leader» sovietico sarà preceduto domenica mattina da una riunione fra il presidente Eisenhower, il «premier» inglese Macmillan e il capo di stato francese De Gaulle. Questi avranno anche una conversazione con il cancelliere tedesco Adenauer, il quale non potrà partecipare alla conferenza alla sommità, poiché come è noto, il problema della Germania e quello di Berlino debbono essere trattati dai vincitori del terzo Reich. Macmillan e Eisenhower arriveranno a Parigi verso le ore 11 di domenica mattina. Li avrà preceduti di una mezz'ora il cancelliere della Germania federale.

Kruscev invece ha rivelato ieri a Mosca la sua intenzione di raggiungere la capitale francese nella giornata di domani.

Le ragioni di questo anticipo non sono ben chiare. Ad una domanda rivoltagli dai giornalisti durante la conferenza-stampa da lui improvvisata mercoledì davanti ai rottami dell'U-2, Kruscev aveva risposto:

«Anticipo la mia partenza per Parigi, prima di tutto perché la capitale della Francia mi è piaciuta molto e poi per acclimatarmi».

Secondo alcuni osservatori il motivo sarebbe ben diverso: molto probabilmente il massimo «leader» sovietico si è reso conto dell'atmosfera difficile da lui stesso creata con la montatura propagandistica sull'incidente dell'«U-2». In queste condizioni egli potrebbe chiedere che De Gaulle interponga i suoi uffici per placare la tempesta e consentire una ripresa di più cordiali rapporti fra lui e il presidente Eisenhower.

I temi che la conferenza alla sommità deve affrontare sono ormai ben noti: disarmo, questione tedesca e problema di Berlino. Quali siano le prospettive di successo del tanto auspicato incontro nessuno può dire, tanto più ora che l'incidente russo-americano ha intorbidito le acque.

Il «premier» britannico si è dichiarato a questo proposito relativamente ottimista.

«La conferenza al vertice comincia in modo burrascoso, ma forse terminerà in una atmosfera più serena. Talvolta è meglio incontrare le difficoltà all'inizio di una discussione, anziché cozzarvi contro alla metà o alla fine».

Macmillan, che aveva pronunciato queste parole davanti alla Camera dei Comuni durante il dibattito sulla politica estera, aveva aggiunto:

«Purtroppo non sarà possibile nel corso di una sola conferenza organizzare un vero e proprio trattato per il disarmo, ma ritengo che esista la possibilità di mettersi d'accordo su certi principi semplici e fondamentali. Dopotutto non vi può essere oggi una grande nazione che non desideri investire in qualche cosa di più utile per il benessere del proprio popolo le somme enormi e crescenti destinate all'armamento».

Circa la Germania e Berlino il «premier» britannico, dopo aver rammentato che lo scorso anno i «quattro» erano giunti molto vicini ad un accordo, ha affermato che il mezzo per giungere ad un risultato positivo, se lo si vuole, può essere trovato.

In quanto ai sovietici le loro previsioni sono già note. Kruscev e Gromyko hanno più volte ripetuto che l'esito della conferenza quadripartita dipende, ai loro giudizi, dall'atteggiamento degli Stati Uniti. Essi cioè vorrebbero convincere Eisenhower dell'opportunità di ribadire la divisione della Germania in due Stati.

Nel quadro generale dei rapporti fra Oriente e Occidente è da attendersi una nuova offensiva sovietica contro l'impiego da parte degli americani delle loro basi all'estero. Gli «avvertimenti» dati da Kruscev dopo l'incidente dell'U-2, a Turchia, Pakistan e Norvegia, non lasciano dubbi sui propositi sovietici.

D. S.

L'incidente dell'«U-2»

Protesta norvegese al governo americano

OSLO, venerdì sera.

La Norvegia ha oggi formalmente protestato con gli Stati Uniti per il presunto piano di atterraggio di un aereo americano a Bodoe, dopo un volo di spionaggio sulla Russia.

Il ministro degli Esteri norvegese, Halvard Lange, ha dichiarato oggi in Parlamento di aver convocato questa mattina l'ambasciatore statunitense ad Oslo, miss Frances Willis, e di averle consegnato la protesta per conto del suo governo.

«Al tempo stesso ho chiesto al governo americano di prendere tutte le misure necessarie per impedire che si facciano in futuro simili progetti di atterraggio di aerei di spionaggio in Norvegia».

IL TRAGICO SCONTRO D'AUTO DI IERI SERA ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Alì Khan è morto accanto a "Bettina,, mentre andavano ad un ricevimento

La «Lancia» sportiva di Alì Khan dopo il mortale scontro di ieri sera alle 22,10 sul Boulevard Henri Sellier, alla periferia di Parigi. Il principe, che aveva trascorso il pomeriggio all'ippodromo di Longchamp si trovava alla guida dell'auto e aveva a fianco l'ex-indossatrice Bettina quando all'incrocio del Boulevard Sellier con la Rue de Saint-Valérien andava a cozzare contro una «Simca» pilotata da un francese, tale Herve Bichaton. Nel violento scontro Alì Khan riportava ferite mortali mentre Bettina se la cavava con un taglio a un'arcata sopracciliare. L'autista, che era seduto sul sedile posteriore, e il guidatore dell'altra automobile rimanevano leggermente feriti (Telefoto)

(In terza pagina nostri servizi particolari sulla sciagura e la biografia del principe scomparso)

Eisenhower non rinuncerebbe alla sua visita in Russia

Vuole spiegare al popolo sovietico lo scopo dei voli d'informazione: la estrema segretezza del Cremlino rappresenta un pericolo per l'America

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

In ambienti a contatto con la Casa Bianca si conferma che il presidente Eisenhower sembra deciso a recarsi in visita a Mosca, nonostante le perplessità suscitate dal tono irruente delle ultime dichiarazioni di Kruscev.

Il Presidente degli Stati Uniti riterrebbe utile il viaggio in quanto gli offrirebbe la possibilità di spiegare al popolo russo perché il mondo non comunista si preoccupa della politica di assoluta segretezza seguita dall'Unione Sovietica.

Il Presidente avrebbe modo così di chiarire perché gli Stati Uniti svolgono «antipatiche, ma necessarie» azioni di sorveglianza e di ricognizione aerea.

In fondo, e questa è la tesi esposta nella nota che Washington ha inviato a Mosca dopo le proteste russe sul caso dell'«U-2», Eisenhower, riconoscendo lealmente di aver autorizzato voli di ricognizione sui territori sovietici, spiegherebbe che questo comportamento degli Stati Uniti non è altro se non la conseguenza di una politica di mistero che l'America non potrebbe sopportare supinamente senza grave pregiudizio per la sicurezza propria e per il mondo libero.

La Casa Bianca ritiene possibile far appello al buon senso del popolo russo ricordando, fra l'altro, quali tragiche conseguenze abbia avuto all'inizio dell'ultima guerra mondiale la mancata conoscenza dei preparativi d'attacco dei giapponesi contro Pearl Harbour.

Negli ambienti politici e diplomatici si apprezza comunque il tono pacato della nota americana e la riaffermazione che il governo degli Stati Uniti è pronto a cooperare nel modo più ampio, durante l'imminente conferenza di Parigi, in vista della conclusione di accordi che valgano ad attenuare la tensione internazionale. Fra questi sono indicati esplicitamente mezzi atti a garantire le nazioni interessate da attacchi di sorpresa. Quest'ultimo accenno sembra voler riproporre il noto progetto americano sui «cieli aperti». Come si ricorderà a suo tempo il presidente Eisenhower propose che aerei sovietici fossero lasciati liberi di sorvolare l'intero territorio degli Stati Uniti e che un analogo trattamento fosse riservato all'aviazione americana nei cieli dell'Unione Sovietica.

E' chiaro che una azione posta sotto un controllo del genere non sarebbe più in grado di ammassare uomini e mezzi per un attacco improvviso.

La politica dei «cieli aperti» varrebbe così ad eliminare gran parte dei sospetti che dividono le nazioni dell'Oriente da quelle dell'Occidente e potrebbe prevenire incidenti quali quello dell'«U-2», abbattuto il 1º maggio scorso, che rischiano di avvelenare l'atmosfera internazionale.

Sebbene proposte di questo genere appaiano molto sensate agli americani, gli osservatori politici e diplomatici dubitano che l'Unione Sovietica intenda approvarle.

E. P.

Herter già a Parigi

PARIGI, venerdì sera.

Il segretario di Stato Christian Herter è giunto oggi da Washington per iniziare i colloqui coi suoi colleghi franco-inglesi in vista della conferenza al vertice del 16 maggio.

Oggi conferirà con esperti americani e domani inizierà i colloqui col ministro francese Couve De Murville e con l'inglese Selwyn Lloyd.

Primo commento di Mosca alla nota statunitense

MOSCA, venerdì sera.

La «Tass» annuncia questa mattina in un dispaccio da Washington che il Dipartimento di Stato ha consegnato la risposta americana alla nota sovietica relativa all'aereo abbattuto dall'Urss.

L'agenzia sovietica non diffonde il testo della nota, limitandosi a dichiarare:

«Contro qualsiasi logica, la nota americana afferma che la politica di sistematica violazione dello spazio aereo dell'Urss non ha un carattere aggressivo e non reca pregiudizio alla futura conferenza al vertice».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La settimana termina con sufficienti indicazioni di miglioramento. In realtà, si tratta di episodi isolati a carico di singole voci. Il denaro si rivolge alle Italgas, alle Acque Potabili, e tratti alle Assicurazioni Generali ed ai finanziari. Nel complesso, il mercato conclude al listino sui livelli intermedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assortiti.

Dopoborsa irregolari.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 636; franco svizzero lib. 143,50; corona danese 90,18; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,15; fiorino olandese 165; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,40; sterlina 1745; marco germanico 148,85; scellino austriaco 23,83.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5750; marengo svizzero 4250-4400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-623; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 705-708; argento 19,50-20.

A TORINO

	12	13
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	1540
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2540	—
[illegible]	735 —	725 —
[illegible]	580 —	585 —
[illegible]	1230	1230
[illegible]	1810	1795
[illegible]	—	—
[illegible]	1875	1900
[illegible]	—	1600
[illegible]	1110	1090
[illegible]	—	—
[illegible]	890 —	880 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2708	2690
[illegible]	1770	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1425	1435
[illegible]	1240	1217
[illegible]	4325	4140
[illegible]	2060	2040
[illegible]	1065	1065
[illegible]	2390	2382
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible] —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	245 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	20000
[illegible]	—	—
[illegible]	4975	—
[illegible]	25125	25150
[illegible]	2750	2720
[illegible]	4950	4975
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2435	2399
[illegible]	1729	—
[illegible]	—	3950
[illegible]	—	26850
[illegible]	4970	4930
[illegible]	2150	2125
[illegible]	3230	3200
[illegible]	3445	3440
[illegible]	1141	1140
[illegible]	335 —	334 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	9531
[illegible]	—	8000
[illegible]	[illegible] —	1080
[illegible]	—	—

A MILANO — La Borsa conclude questa ottava, molto positiva per il settore azionario, con una riunione vivacissima ed ancora intonata a fermezza.

Gli ordini di acquisto hanno investito stamane tutti i finanziari, assicurativi, specie Mediobanca, Generali e Fondiaria Incendio che seguono larghe plusvalenze.

Molto sostenute le Pirelli, Anic e Italgas, mentre le Liquigas, si assestano leggermente.

Qualche correzione di prezzo al listino, per vendite di beneficio, non altera la fermezza del mercato. Attività limitata su Fiat, Cellul ed Edison che però è rafforzata rispetto a ieri. Sostenute le Viscosa.

Sempre in buona luce i valori di Stato, specie la Rendita 5 %. Stabile il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 31.800; Bastogi 3125; Finelettrica 2185; Finmare 714; Finsider 1224; Mittel 5340; Gim 3055; Invest 4585; La Centrale 17.080; Sviluppo 2235; Ass. Generali 94.150; Fond. Incendio 24.500; Assicurat. Italiana 100.000; Ras 44.925;

Ferr. N. Ord. 1600;

Châtillon opt. 15.800; Cantoni 34.600; Olcese 2700; Cucirini C. C. 15.750; De Angeli 6835; Cascami Seta 12.800; Gavardo 6530; Lanificio Rossi 11.750; Lanif. e Canap. 1570; Rossari e Varzi 35.550; Rotondi 34.800; Tosi 7900; Snia Viscosa 6110; Un. Manifatture 71.300; Fiseo 894.

Dalmine 2440; Ilva 725,50; Metalli 7250; M. Amiata 7425; Montecatini 3454; Monteponi 1065; Siele 3398.

Bianchi 616; Fiat 2900; Nebiolo 1074.

Sade 2260; Cieli 6075; Dinamo 2530; Edison 4465; Edison Volta ord. 2800; Bresciana 2080; Sarda 3354; Valdarno 4120; Emiliana 3580; Subalpina 3800; Magneti Marelli 1758; Ercole Marelli 871; Orobia 2902; Romana Elettr. 3975; Secco 4148; Sip 2647; Meridelettrica 1800; Stet 4186; Tecnomasio 2250; Terni «A» 5070; Terni «B» 5060; Terni 538,50; Unes 1230; Vizzola 5125.

Dist. Italiano 4700; Eridania 4705; Romana Zuccheri 530.

Anic 3290; Italgas 2328; Liquigas 1138; Mira Lanza 15.840; Pibigas 324; Rumianca 2112; Saffa 6970.

Aedes 6190; Beni Stabili 5650; Immobiliare 1804; Risanamento 5530; Silos Genova 4919.

Cartiere Burgo 25.890; Ciga 8150; Eternit 5050; Italcementi 22.725; La Rinascente 856; Pirelli S.p.A. 7060; Pirelli e C. 5790.

Prezzi informativi: sterline oro vecchio 5600-5750; sterline oro nuove 5675-5850; marengo 4300-4425; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 620,50-623,50; franco svizzero 143,50-145,50; franco francese 124,50-127,50; oro fino 705-707; argento 19,80-20,20.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 635; sterlina 1746; franco svizzero 143,45; franco francese 126,45; franco belga 12,41; fiorino olandese 164,90; marco german. 148,88; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,70; corona danese 90,05; corona svedese 120,15; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,845; lira egiziana 1265.

A GENOVA — Borsa con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 17.060; Generali 93.950; Ras 44.600; Meridionali 3100; Nai 20.750; Viscosa 6105; Finsider 1221; Cellul 3455; Ilva 724; Fiat 2897.

A FIRENZE — Riunione a fondo sostenuto e, per qualche valore, specie gli immobiliari, decisamente attiva.

Prezzi: Centrale 17.050; Bastogi 3090; Fondiaria Incendio 24.350; Fondiaria Vita 25.730; Viscosa 6107; Cellul 3450; Magona 1470; Fiat 2900; Valdarno 4140; Immobiliare 1800.

CRONACA CITTADINA

Un accordo raggiunto nella notte

Gli elicotteri tornano a volare

Il Comune di Milano dovrà trovare entro un anno una soluzione definitiva per l'eliporto

La vertenza per l'eliporto di viale Restelli, che ha provocato la sospensione del collegamento con elicotteri fra Milano, Torino e Lugano, si è conclusa questa notte a Milano con un compromesso che durerà esattamente venti giorni.

Fino a mezzanotte si è protratta un'accesa discussione fra i rappresentanti della «Elipadana» ed i proprietari dei terreni adiacenti alla pista di atterraggio e di decollo degli apparecchi. L'avv. Dino Mattoli, amministratore delegato della società (che ieri è stato denunciato per violazione di domicilio in quanto ha fatto occupare parte di quei terreni) ed il comandante Galasso, capo operazioni della «Elipadana», hanno cercato una via di accomodamento con gli inquilini delle case prospicienti l'eliporto, proprietari del terreno su parte del quale l'eliporto è stato esteso.

La formula di compromesso è la seguente: i proprietari dei terreni acconsentono alla ripresa dei voli, abbassano i paletti del recinto fino a 40 centimetri da terra e allineano la delimitazione delle loro proprietà a quella dell'eliporto, pur conservandovi cancelletti di accesso. Entro venti giorni il Comune deve stipulare con essi una regolare convenzione nella quale riconosca che il terreno di viale Restelli è adibito a eliporto in via provvisoria e per un periodo massimo di un anno; e che il Comune stesso acquisirà quel terreno al Demanio pubblico, permutandolo con altri terreni.

Il vice-sindaco di Milano, ing. Agostino Giambelli, che è anche presidente della società «Elipadana», aveva proposto un compromesso più elastico: egli avrebbe sollecitato entro martedì prossimo una deliberazione della Giunta comunale con la quale il Comune stesso si sarebbe impegnato a ricostruire l'eliporto altrove entro il 1961. Ma gli abitanti di viale Restelli non hanno accettato. Essi esigono che per l'eliporto il Comune, d'ora in poi, prenda i suoi impegni nella maniera più formale e cioè attraverso regolari convenzioni. I voli degli elicotteri per Torino e Lugano in seguito al raggiunto accordo verranno ripresi probabilmente in settimana.

Domenica, al Carignano, solenne consegna delle borse di studio del Comune

Marcella Paggo, II media

Gianfranco Bava, III liceo

Carla Rota, I magistrale

Azione comune contro l'Inam

I dirigenti di tre ospedali discutono sul problema dell'assistenza alle partorienti

I dirigenti degli ospedali S. Anna, Mauriziano e Maria Vittoria si riuniscono oggi alle 18,30 per discutere sull'atteggiamento da tenere nei confronti dell'Inam che ha deciso di non riconoscere il ricovero delle mutuate nei casi di parto normale. Il convegno si terrà presso l'ospedale S. Anna.

Fino all'aprile scorso, l'ente mutualistico corrispondeva alle amministrazioni ospedaliere, per ogni assistita ricoverata per parto normale, una somma a «forfait» variante da 22 mila lire per la prima categoria a 14 mila lire per l'ultima. Per i parti difficili invece, l'Inam rimborsava interamente le spese.

Quindici giorni fa, alla scadenza della convenzione con gli ospedali S. Anna, Mauriziano e Maria Vittoria, l'Inam comunicava che a partire dal 1° maggio le partorienti ricoverate per parto normale avrebbero ricevuto personalmente il rimborso a «forfait». A loro volta le assistite avrebbero dovuto saldare il conto con l'ospedale, integrando, di tasca propria la differenza.

Nella riunione di oggi, i rappresentanti dei tre ospedali chiederanno che l'Inam ritorni al vecchio sistema di rimborso alle Amministrazioni, aumentando le tariffe di 5-6 mila lire.

Sei milioni in premio agli studenti modello

Sono 441 ed appartengono agli istituti medi - Ognuno riceverà un assegno da 10 a 20 mila lire - Pagelle esemplari costellate di 8 e di 9 - Medaglie d'oro a insegnanti e altre cerimonie - Domani si inaugurano tre nuovi edifici scolastici

Domenica mattina alle 10,30 con una solenne cerimonia al Teatro Carignano, saranno consegnate le borse di studio che il Comune ha stanziato a favore di studenti delle scuole medie inferiori e superiori della città: 436 in totale, per un importo di 6 milioni e 925 mila lire. Delle «borse» 127 vanno ad allievi delle scuole superiori (licei classico e scientifico, istituti tecnici e magistrale): ciascuna è di 20 mila lire. Le borse di studio per le inferiori sono: 61 per la «media unica» (15 mila lire caduna) e 247 per l'Avviamento (10 mila lire caduna).

Dei premi, i quattro di maggiore importo (50 mila lire caduno) sono stati creati per iniziativa privata e sono da aggiungere a quelli municipali: la prof. Amalia Segre vedova Artom ne ha destinati due in favore dei migliori allievi del Liceo Scientifico «Galileo Ferraris», per onorare la memoria del marito prof. Emilio, e due a beneficio di alunni del Liceo Classico «D'Azeglio» in memoria dei figli Emanuele ed Ennio. Altre due borse sono state offerte dalla prof. Vandone.

Anche quest'anno abbiamo cercato di conoscere da vicino qualcuno dei 440 premiati: non è stato possibile fare una graduatoria generale perché i premi vengono ripartiti dal Comune fra le varie scuole, e ciascun istituto provvede poi a distribuire i premi fra i propri allievi, su decisione degli insegnanti e del preside. Tra i molti casi segnalati da scuole di ogni ordine non abbiamo trovato episodi di eccezione, da «premio di bontà» o da «Cuore», ma numerosissime storie tutte uguali o simili di giovani che studiano con coscienza, impegnandosi a non rendere vani i sacrifici che fanno per loro le famiglie. I professori aggiungono che non sono i soli, che molti altri sono i meritevoli.

Al Liceo Scientifico i due premi maggiori, le borse Artom, sono andati a Carla Massara, del quart'anno, figlia di un capotecnico delle Ferrovie ed a Carlo Vipiana, del quinto corso, figlio di un operaio che è da tempo infermo: entrambi superano la media dell'otto. Le borse di 50 mila lire assegnate al «D'Azeglio» premieranno invece Costanza Bottino e Carlo Rocca, anch'essi con più di 8 di media. All'Alfieri figura fra gli studenti modello, Guido Gasco, l'ultimo dei cinque figli di un eroico capitano dei carabinieri fucilato dai nazisti a Cefalonia dopo l'8 settembre: la madre, insegnante, è riuscita a far studiare tutti i figli. Nello stesso liceo il punteggio più alto è quello di Fausta Rogis (tre 8 ed altrettanti 9).

Al «Cavour» uno dei migliori è Gianfranco Bava, 19 anni, figlio di un impiegato delle Ferrovie: ha sempre avuto l'esenzione dalle tasse, ha la media dell'8 e vuol diventare chimico: nelle ore libere si dedica al nuoto e cura il giardinetto sulla sua terrazza. Alla «Berti» hanno i più alti punteggi Rosalba Delsanto, figlia di insegnanti (terz'anno), e Carla Rota (18 anni, primo corso). Alla «Cesare Balbo» una delle migliori medie (8 e mezzo) è di Giuseppe La Ganga, figlio di un cancelliere del nostro Tribunale.

Tra gli innumerevoli premiati delle scuole inferiori — quasi tutti con medie dell'8 o dell'8 e mezzo — abbiamo parlato con due alunni della Valfrè. Eraldo Damosso, 13 anni, terza media, è figlio di un collaudatore Fiat: legge molto, ma soprattutto è appassionato di disegno, al punto da portarsi sempre carta e carboncino, anche quando va in gita. Marcella Paggo, sua coetanea, è figlia di un tipografo e raggiunge il «9» in due campi diversissimi, il latino e la matematica: non ha alcun «hobby».

♦ Domenica mattina, alle ore 10,30, si svolgerà pure la premiazione dei migliori allievi dell'Istituto professionale edile e della Scuola per la qualifica di operaio edile. La cerimonia avrà luogo nell'aula magna dell'«Avogadro», in via Rossini 18, alla presenza delle autorità cittadine.

♦ Domani pomeriggio vengono inaugurati tre nuovi edifici scolastici costruiti dal Comune: la Scuola Materna di Lucento (via Sansovino 111), l'Istituto Magistrale Regina Margherita (via Sidoli 9) e la Scuola tecnica industriale «Galileo Galilei» con annesso Avviamento (via Lavagna 9). Complessivamente le tre scuole ospiteranno un migliaio di allievi.

♦ Le Scuole elementari «Muratori» e «Lombardo Radice» premieranno domenica mattina, nelle rispettive sedi, quattro anziane maestre insignite della medaglia d'oro di benemerenza della Pubblica Istruzione. Alla «Muratori» le premiate sono tre: Filomena Scaglione Mignone con 44 anni di insegnamento; Peppina Casapulla, 45 anni di servizio, di cui 30 nella scuola in cui è rimasta fino al momento di andare in pensione; Ugolina Lidia Samaschini Ferraris, 46 anni di insegnamento, di cui 35 nella stessa scuola. La «Lombardo Radice» ha organizzato un saggio scolastico dei suoi allievi in onore della maestra Margherita Casero.

Dalla madre aveva appreso le prime parole in dialetto piemontese

Il nonno portava Alì Khan in carrozzella sotto gli ippocastani di corso Matteotti

L'incontro fra il capo degli ismailiti e la danzatrice Ginetta Magliano - L'atto di nascita di Alì negli archivi del municipio di Torino: 13 giugno 1911 - L'ultima visita alla nostra città fu nel '49, quando venne per i documenti necessari a sposare la Hayworth

L'anno millenovecento undici, addì tredici di giugno, a ore diciassette e minuti ..., nella Casa Comunale ... in Corso Oporto diciassette ... Avanti di me Carossa Pietro ... facente le veci di Segretario ... Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Torino, è comparso Pozzi Cavalino ... ostetrica ... domiciliato in Torino ... il quale mi ha dichiarato che alle ore ... del dì ... giugno ... nella casa posta in Corso Oporto ... diciassette ... Magliano ... è nato un bambino di sesso maschile ... che non mi presenta, e a cui dà i nomi di Alì Salomone. A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Enrico Francesco ... di anni ventotto ... agente ... e Magliano Rosa ... trentanove ..., entrambi residenti in questo Comune. Il dichiarante è stato ... dispensato dal presentare il neonato per ragioni ...

La riproduzione del foglio anagrafico su cui è notata a Torino la nascita di Alì Khan

Che Alì Khan fosse torinese e di discendenza torinese fu noto soltanto anni fa, nel 1949, quando il principe, allora trentottenne, venne a Torino per ottenere i documenti necessari a sposare Rita Hayworth. Fino ad allora nessuno aveva sospettato che il figlio del capo spirituale degli ismailiti avesse origini italiane e tantomeno che parlasse il dialetto piemontese, appreso dalla madre e dai nonni.

Oggi sono ancora in piedi la casa dove egli nacque, in corso Oporto 17 (ora corso Matteotti) e quella dove abitava il nonno materno, in piazza Madama Cristina, che ora porta il numero 6.

Alì, come attesta l'atto di nascita conservato negli archivi del Municipio, era nato nella nostra città il 13 giugno 1911, nel modesto appartamento della madre, la ballerina Ginetta Magliano. Ginetta non aveva allora che 22 anni ed era bellissima; l'Aga Khan — spentosi nel luglio del 1957 — aveva 34 anni ed era già molto esperto nelle cose del mondo occidentale.

L'incontro fra il capo degli ismailiti e la ballerina era avvenuto nel 1908 sullo sfondo elegante della stagione mondana di Montecarlo. Al teatro del Casinò, affollato ogni sera dal bel mondo, dava spettacolo la compagnia del balletto di Montecarlo. Tra le ballerine ce n'era una di soli 18 anni che si era distinta alla Scala di Milano ed all'Opéra di Parigi. E tra gli spettatori ce n'era uno che non mancava di esprimerle la sua ammirazione mandandole corbeilles di fiori: l'Aga Khan.

Dopo essere stati presentati, la bella torinese ed il principe orientale s'innamorarono perdutamente l'uno dell'altra. In primavera partirono insieme per l'Egitto e si sposarono al Cairo secondo la legge musulmana.

Il primo bambino di Ginetta Magliano nacque nel 1909 e ricevette il nome di Mehdi, ma era malaticcio e visse solo due anni. Lo stesso anno della morte del primogenito, la Begum diede alla luce il piccolo Alì, come s'è detto, nella sua casa di Torino, al secondo piano della casa di corso Matteotti.

Ginetta Magliano era tornata nella sua città colta da un'improvvisa nostalgia. Era convinta che, nascendo a Torino, il piccolo sarebbe cresciuto sano e robusto. Del resto, la vita mondana non le piaceva e la solitudine in cui la lasciava il marito l'aveva spinta a riavvicinarsi ai genitori, alle sorelle.

Alì visse dunque i primi anni a Torino: il nonno, Michele Magliano, ex-verniciatore, lo portava a passeggio in carrozzella sotto gli ippocastani di corso Oporto, le zie lo cullavano ed accudivano a lui quando la madre partiva per la Francia per incontrarsi con il marito.

Soltanto due anni più tardi, nel 1913, Ginetta Magliano ed il piccolo Alì lasciarono definitivamente l'Italia per trasferirsi prima a Parigi e poi in Inghilterra, dove il principe fu educato.

Ma i legami fra Alì Khan e la sua terra non furono mai interrotti completamente. Spesse volte Alì, nel periodo che va dal 1930 al 1950, tornò a Torino per rivedere il nonno. La sua grande macchina entrava nel cortile stretto e lungo della casa del nonno in piazza Madama Cristina. Michele Magliano abitava in un alloggio di sei stanze, al terzo piano, al quale si accedeva per una scala poco illuminata.

Il nonno ed Alì andavano perfettamente d'accordo. Parlavano il dialetto piemontese che il principe non aveva scordato, e ricordavano i tempi in cui era ancor viva la mamma, Ginetta, che Alì perdette nel 1926, quando non aveva ancora quindici anni. Le visite, col trascorrere degli anni, si facero sempre più rade e più brevi. Nel 1951 il nonno morì ed Alì Khan non venne più a Torino.

Alì a quattro anni con la madre Ginetta Teresa Magliano

Corso Matteotti 17: la freccia indica la camera dove nacque Alì

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +20,8
MINIMA +15

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporal, media (nott.): +15,4; ore 8: +16,5; press. 742,2; umid. 72%. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti. Probabili temporali. - Temperatura a Caselle: mass. +20,2; min. +14,4; ore 8: +17,4

Il processo per la scomparsa di 27 milioni

Falso o vero un documento con la sigla di Arturo Lancia?

Su tre esperti, uno solo lo considera autentico - La testimonianza del consiglio d'amministrazione - Accusa di calunnia all'ex-capo ufficio

Davanti alla prima sezione del Tribunale è in corso il processo contro il rag. Giovanni Battista Bologna, di 48 anni, già capo ufficio mano d'opera alla «Lancia», e contro la signorina Giovanna Garolini, di 46 anni, cassiera di quell'ufficio. Entrambi sono imputati di essersi appropriati indebitamente, tra il 1947 e il 1950, di 27 milioni 748 mila lire ai danni della Società.

Latitante il Bologna, è presente al dibattito soltanto la Garolini, in libertà provvisoria, che ha protestato la sua innocenza dicendo che si limitava ad eseguire gli ordini trasmessi dal suo superiore diretto, il rag. Bologna. Questi, in un memoriale, ha spiegato che le somme in contestazione erano state distribuite ai dipendenti non graditi alla proprietà, perché iscritti a partiti estremisti, purché dessero le dimissioni.

Secondo il rag. Bologna, la signora Adele Lancia e il figlio, ing. Gianni, erano al corrente delle disposizioni impartitegli in proposito dal cav. Arturo Lancia. Da tale affermazione è sorta l'accusa di calunnia elevata al Bologna, perché gl'interessati smentiscono tale circostanza.

La discussione verte soprattutto su un documento recante la sigla A. L. In esso si autorizzava il Bologna a «corrispondere somme di qualsiasi entità al fine di estromettere dipendenti appartenenti al p.c.i. e al p.s.i.». Due periti grafici hanno dichiarato lo scritto apocrifo, mentre un terzo esperto lo ritiene valido.

La signora Lancia, sentita ieri, ha negato che il documento sia autentico, escludendo che il Bologna fosse autorizzato a distribuire milioni a suo arbitrio.

L'ing. Panigadi, consigliere di Amministrazione della ditta «Lancia» all'epoca dei fatti, interrogato come teste, ha detto che la Società può aver arrotondato, ma soltanto in casi eccezionali, la liquidazione ai dipendenti dimissionari.

Il processo è continuato stamane con la escussione del dr. Moltura. Difensori gli avvocati Del Vecchio, Quaglia, Gillio e Tortonese. La parte civile è rappresentata dall'avv. Flammarà.

Una suicida è salvata due volte in tre giorni

Per la seconda volta nel giro di tre giorni una pensionata, in preda ad una grave depressione psichica, ha cercato di uccidersi. Martedì, Emanuela Arena in Cannatella, di 59 anni, abitante in via Bra 16, aveva tentato di darsi la morte con una forte dose di medicinali; il marito però l'aveva subito soccorsa ed i medici l'avevano messa fuori pericolo. L'uomo aveva allora incaricato la cognata, che abita nello stesso stabile, di sorvegliare la poveretta nelle ore in cui egli è assente per evitare che ripetesse il gesto insano.

Stamane poco dopo le 10 la donna, recatasi dalla sorella, l'ha trovata esanime nella cucina invasa dal gas. Subito ha telefonato alla Croce Verde che è accorsa ed ha portato la suicida all'Astanteria Martini. I medici, con pronte cure, hanno potuto mettere anche questa volta fuori pericolo.

Taccuino del lettore

Una conferenza sul Mec al «Circolo della stampa»

Domani, alle 18, al Circolo della stampa, il prof. Giuseppe Petrilli, membro della Commissione esecutiva della Comunità economica europea, parlerà sul tema: «La politica sociale della Comunità economica europea». L'oratore risponderà a quesiti posti dagli intervenuti. Gli interessati possono richiedere il biglietto d'invito alla Segreteria del Circolo (c.so Stati Uniti 27).

♦ A Palazzo Carignano domani alle 17,30 avrà luogo un dibattito sull'«Insegnamento dell'educazione civica». La discussione, ad iniziativa dell'Unione Culturale, verrà introdotta dai professori Nobbio e Galante Garrone.

♦ I cavalieri torinesi, dell'Associazione Arma di Cavalleria, si riuniscono domenica alle 10 nella chiesa di S. Francesco da Paola (v. Po, 46) per la Messa in suffragio di tutti i Caduti. Un corteo si recherà a deporre una corona d'alloro al Cavaliere d'Italia in piazza Castello.

♦ «Storia del Cinema»: per l'Università Popolare alle 22 di stasera nell'aula magna di via Principe Amedeo 8, il comm. Luigi Reverso Meinier illustra con proiezioni «La macchina da presa attraverso i tempi». Ingresso libero.

♦ 15 milioni per l'A. C. Torino: questo stanziamento annuo del Consiglio comunale per la durata di tre campionati a partire da quello in corso, è stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

♦ E' rientrato a Torino, proveniente dalla Svezia e dalla Germania, l'assessore per i problemi della gioventù Gian Aldo Arnaud. Con i sindaci delle due città Arnaud ha condotto trattative per realizzare una speciale forma di scambio turistico tra i giovani lavoratori.

♦ La classe I B dell'Istituto Magistrale «Regina Margherita» organizza sotto la guida dell'insegnante prof. Audino Launa-Dentis la mostra «Come si vive in Svezia» che si inaugura domenica alle 10 presso l'Istituto.

♦ La Famiglia Valsesiana, in accordo con la Compagnia di S. Gaudenzio, festeggia la Beata Panacea domenica nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi. Alle 10: Messa.

♦ Un nuovo ufficio postale sarà aperto al pubblico lunedì. E' la succursale n. 52 situata in via Villa Giusti 9.

♦ Don Spinassi s. p. è stato eletto priore provinciale per i conventi dei Frati predicatori piemontesi e liguri. Il noto teologo sostituisce il rev. padre Giacinto Bosco.

♦ «La parola agli abbonati» è l'argomento del dibattito presieduto dal prof. Paolucci e che si tiene domani alle 17 al Gobetti. Alla manifestazione prendono parte gli abbonati al «Piccolo Teatro».

♦ Allo Stadio Comunale, domenica alle 18, avrà luogo una manifestazione natatoria per ricordare la recente scomparsa del giovane nuotatore Ermanno Stuardi, figlio del presidente del R. N. Torino.

♦ Oggi, venerdì 13 maggio, è il 134° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4.40 e tramonta alle 19.23. E' la festa di S. Emma, S. Gervasio, S. Pietro Regalato.

LA SCIAGURA D'AUTO DI IERI SERA IN UN VIALE DI PARIGI

E' morto in smoking, con Bettina al fianco il principe Alì, protagonista di una fiaba moderna

Nello scontro frontale con una macchina, il volante della sua Lancia gli ha schiacciato il torace - Tratto moribondo ha domandato: "Come sta Bettina?,, - Pochi minuti dopo è spirato all'ospedale - L'indossatrice (che forse egli stava per sposare), il suo autista (che aveva fatto sedere dietro) e il guidatore dell'altra vettura sono rimasti quasi illesi - Rita Hayworth sconvolta dalla notizia - Il figlio minore è stato informato telefonicamente a Londra; il maggiore, Karim, attuale capo degli ismailiti, da Londra ha raggiunto stamane Parigi

Sorpresa e costernazione nella "haute,, internazionale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Profonda impressione ha suscitato la morte del principe Ali Khan, avvenuta ieri sera in tragiche circostanze a Parigi. Nella stessa capitale francese, a Cannes, Londra, Hollywood, New York ed altre città del mondo dove Ali era molto conosciuto, il luttuoso evento è stato accolto dapprima quasi con un senso di incredulità che ha poi ceduto il passo alla costernazione quando la notizia è stata confermata.

Una delle prime persone ad essere informata della tragedia è stata la Begum, moglie del defunto Aga Khan III, padre di Ali. Essa era giunta nei giorni scorsi a Cannes per assistere al Festival cinematografico colà organizzato.

Si trovava ieri sera al palazzo dove si proiettano i film, quando un amico l'ha avvicinata per informarla del tragico accaduto. La Begum si è coperta con una

La freccia indica l'incrocio ove è avvenuta la sciagura

mano gli occhi ed ha mormorato:

«E' terribile. Soltanto adesso mi rendo conto di quanto amavo il principe Ali».

A Hollywood l'attrice Rita Hayworth, ex-moglie di Ali, ha saputo la notizia in un «club» dove stava disputando una partita al golf insieme al suo attuale marito, il produttore James Hill. La Hayworth, madre della decenne Yasmin, nata dal suo matrimonio con il principe, ha detto:

«Posso soltanto dichiarare che sono profondamente addolorata. Non so come farò a comunicare la cosa a Yasmin, la quale era molto affezionata al padre».

Un'amica dell'attrice ha affermato:

«Rita è rimasta terribilmente sconvolta. Essa aveva conservato buoni rapporti di amicizia con Ali, il quale inoltre si trovava in ottime relazioni con Hill. Ali è stato un padre perfetto.

«Dovunque si trovasse, telefonava sempre a Yasmin, con la quale amava trascorrere i mesi estivi. Poche settimane fa si era trattenuto diversi giorni qui a Hollywood ed in più di un'occasione si era incontrato con Rita e Yasmin».

In merito all'incidente, si sa che esso è avvenuto alle ore 21.10 locali sul Boulevard Henri Sellier, che delimita i sobborghi di Saint-Cloud e Suresnes. Ali era giunto con la sua macchina, una potente «Lancia» sportiva, all'incrocio del Boulevard Sellier con la Rue de Saint-Valérien, quando andava a cozzare contro una «Simca» pilotata da un ventenne, tale Hervé Bichaton.

Nessuno nello scontro riportava serie ferite, eccetto il principe. Bettina, l'ex-indossatrice che Ali Khan intendeva sposare non appena fosse divenuto esecutivo in Francia il suo divorzio dalla Hayworth, ha riportato soltanto una leggera ferita al viso per trovandosi al fianco del guidatore.

Anche l'autista del principe, che si trovava sul sedile posteriore della «Lancia», è stato medicato al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Saint Cloud per un'insignificante contusione ad un braccio.

Il Bichaton — guidatore dell'altra macchina implicata nello scontro — se l'è cavata con un forte spavento.

La polizia ha accertato che Ali Khan proveniva dalla casa del fratello, principe Sadruddin, situata nella zona di Saint Cloud. Stava dirigendosi verso Suresnes quando la «Simca», apparsa all'angolo della Rue de Saint Valérien, tentò di immettersi nel Boulevard Henri Sellier superando una fila di cinque macchine. D'un tratto il Bichaton, scorto sopraggiungere la Lancia di Ali da opposta direzione, si rese conto che non avrebbe potuto compiere il sorpasso in tempo. Cercò di stringere a destra ed entrambi i guidatori frenarono quasi contemporaneamente senza però riuscire ad evitare l'urto frontale.

Mentre il pilota della «Simca» poteva scendere incolume dal suo mezzo, il principe era rimasto bloccato al suo posto con il volante della sua macchina premuto contro il torace.

Sul luogo dell'incidente accorreva subito un'automobile della polizia i cui occupanti provvedevano a mettersi in contatto per mezzo del radiotelefono con l'ospedale «Maréchal Foch». Uno degli infermieri che ha rimosso il corpo del principe dal posto di guida, ha riferito che le ultime parole di Ali sono state «Come sta Bettina?». Egli è spirato poco dopo l'arrivo in ospedale.

Una donna, tale Julia Combes, che abita in una casa situata presso il luogo dove è avvenuta la disgrazia, ha riferito:

«Erano circa le 22.10 quando sentii un terribile fragore. Mi affacciai alla finestra e vidi due macchine semisfasciate in mezzo alla strada. Da una di esse uscì una donna vestita in abito da sera. Barcollava ed aveva il viso macchiato di sangue».

Nell'edificio vicino a quello della Combes vive un fotografo, Michel Drioune, il quale ha detto:

«Scesi di corsa in strada rendendomi conto che doveva essere accaduto qualcosa di grave. Vidi delle persone che cercavano di soccorrere l'uomo bloccato dietro il volante, ma le consigliai di attendere un'autoambulanza.

«Quando un infermiere lo afferrò per trarlo dalla sua tragica prigione, udii il ferito chiedere "Come sta Bettina?". Quelle parole mi fecero capire che si trattava del principe Ali Khan. Purtroppo era chiaro che più nulla avrebbe potuto salvarlo».

Fino all'alba di stamane si ignorava dove si trovasse il figlio di Ali, Karim, che il defunto Aga Khan III aveva designato come suo successore nella carica di capo spirituale degli ismailiti. Si diceva che fosse negli Stati Uniti, ma alla fine è stato rintracciato a Londra, da dove è immediatamente partito con un aereo speciale che, poco dopo le nove, è giunto all'aeroporto di Parigi.

Amyn, il figlio più giovane del principe, è stato informato della morte del padre in un albergo di Londra dove stava cenando insieme al presidente del Pakistan. Un portavoce di quest'ultimo ha detto:

«Amyn Khan ha appreso della disgrazia per telefono. E' rimasto profondamente turbato e si è subito ritirato nella sua camera».

Ali Khan rappresentava da due anni a questa parte il Pakistan alle Nazioni Unite. Il delegato permanente di quella nazione all'Onu ha diramato il seguente comunicato:

«La tragica e prematura morte del principe Ali Khan, ha fatto scomparire dalla scena internazionale l'esponente di un'illustre casa e un discendente dei grandi capi spirituali e temporali dell'Islam».

Loris Mannucci

Il principe Ali Khan e l'ex-indossatrice Bettina colti recentemente dal fotografo in un ristorante parigino

Era un «viveur», ma colto e raffinato e seguì nella vita l'esempio paterno

Non aveva ancora compiuto 49 anni - Dopo la nascita a Torino fu portato in una villa presso Deauville perché era cagionevole di salute, poi a Cannes - Fin dall'infanzia visse tra il lusso, in un ambiente scettico e mondano - Il primo matrimonio a 25 anni con l'ex moglie di un deputato inglese; il secondo con la Hayworth quando era quasi quarantenne - Da qualche tempo si stava occupando di politica come rappresentante del Pakistan all'Onu

(Nostro servizio particolare)

Londra, venerdì sera.

La figura di Ali Khan ha dominato per anni e anni le cronache mondane di tutto il mondo. Il suo matrimonio con Rita Hayworth, subito dopo la guerra, provocò autentica emozione: il principe e l'attrice, sembrava una fiaba.

Negli anni successivi altri personaggi affioravano, ma Ali Khan rimase in posizione dominante non solo per la sua ricchezza ed i suoi legami con la haute internazionale, quanto per la sua autentica classe. Era, forse, un viveur, ma un viveur colto e raffinato che sapeva mantenere un suo decoro e una sua linea nei night-clubs come nelle sale dell'ONU. Giustamente il delegato del Pakistan alle Nazioni Unite ha detto di lui: «Era un principe tra gli uomini».

Egli era nato il 13 giugno 1911 a Torino in un alloggio di corso Oporto 17. Sua madre si chiamava Ginetta Magliano, ed era una ballerina di cui l'Aga Khan III si invaghì dopo averla vista danzare a Montecarlo e la sposò nonostante fosse figlia di un modesto verniciatore che aveva un piccolo laboratorio in via Nizza.

L'Aga Khan le fece frequentare, prima di sposarla, un buon collegio per darle il «savoir faire» indispensabile. Il rito avvenne secondo la religione islamica poiché la Magliano si convertì dal cattolicesimo alla fede di Allah. Sebbene essa fosse malata di tubercolosi divenne per il capo degli ismailiti una moglie affettuosa ed intelligente. Il loro primo figlio ereditò purtroppo il male, allora incurabile, della madre e morì ancora bambino.

Il secondo figlio fu Ali. Anch'egli era piccolo e delicato, fatto questo che spinse i genitori a proteggerlo in tutti i modi possibili dai pericoli del clima. Uno specialista attribuiva a quei tempi grandi proprietà curative alle coste della Normandia, e l'Aga subito acquistò una villa a Deauville dove ogni anno la «Begum» e Ali trascorrevano l'estate.

D'inverno essi si trasferivano nel clima più caldo della Costa Azzurra. Le cure dei genitori per Ali si fecero ancor più attente quando egli, durante la prima guerra mondiale, corse il rischio di morire di spagnola.

Il bimbo era molto affezionato alla madre e grande fu il suo dolore quando, alcuni anni dopo, essa dovette essere ricoverata all'ospedale americano di Parigi. L'Aga Khan si trovava a Londra, dove aveva acquistato, per donarlo alla moglie, un diamante del valore di 60 mila sterline.

«Quel diamante porta sfortuna», gli disse qualcuno. «Non credo alla sfortuna», rispose l'Aga. Quando giunse a Parigi sua moglie era già morta.

Ali Khan non fu un bambino felice, così come non è stato un uomo veramente felice. Sebbene nelle sue biografie sia stato detto che frequentò le migliori scuole del mondo, la verità è che egli non andò mai a scuola. Viveva sei mesi all'anno a Londra con un istitutore inglese e, finché visse la madre, altri sei mesi con lei nel sud della Francia.

Uno sfarzo, un lusso «orientale» furono la cornice della sua infanzia; in conseguenza di ciò da bambino Ali imparò a non attribuire valore alcuno al denaro.

All'età di quattordici anni, venne mandato a vivere a Parigi con W. Waddington, un vecchio amico del padre che era stato rettore del «Mayo College» di Ajmer, in India, riservato ai figli dei nobili indiani.

Ali adorava la madre e quando essa morì, all'età di trentasette anni, rimase sconvolto dal dolore. Il giovane rimase più solo che mai. Anche l'Aga Khan amava suo figlio, ma altrettanto amava godersi la vita. Egli aveva a quel tempo una casa in Mayfair, piccola ma elegante. Vi dava pranzi, balli e trattenimenti, offriva un paio di giarrettiere di diamanti a una ballerina o una cena al Savoy ad una donna elegante.

Ali a poco a poco, benché ancora giovanissimo, [illegible] in questa scia. Imitando l'Aga, cominciò ad interessarsi di cavalli, ed il padre incoraggiò questa passione affidandogli il compito di acquistare purosangue per i suoi allevamenti.

L'anziano Aga fu felice quando nel 1936 Ali sposò Joan Yarde-Buller Guinness, un'inglese che aveva la sua stessa età: venticinque anni. Era la moglie di Thomas Loel Guinness, membro del Parlamento britannico e proprietario della omonima fabbrica di birra. Divorziò dall'on. Guinness per sposare il principe.

La vita coniugale non fu felice, sebbene dall'unione fossero nati due figli, Karim nel 1937 e Amyn nel 1938. Il divorzio era inevitabile ma lo affrettò la giornalista americana Elsa Maxwell, diabolica tessitrice di intrighi. Avendo saputo che Rita Hayworth, da poco separata da Orson Welles e nel pieno fulgore del suo «charme», era arrivata a Cannes, la Maxwell la telefonò per invitarla a una festa alla quale doveva essere presente anche Ali Khan.

Questi se ne innamorò immediatamente e, divorziato dalla Guinness, la sposò nel 1949 al Chateau de l'Horizon, presso Cannes. Il matrimonio durò solamente due anni e da esso nacque Yasmin. Nel 1952 Rita tentò di riconciliarsi con il marito, ma vi rinunziò quando si rese conto che egli pur mantenendo nei suoi confronti un affettuoso interessamento, non l'amava assolutamente. Forse era un uomo distaccato da tutto.

Di Ali Khan si è sempre parlato come di un uomo impegnato unicamente dalle attività mondane. Egli però si distinse per la sua fermezza durante l'ultimo conflitto mondiale. Anche i suoi più intimi amici rimasero sorpresi quando nel 1939 si arruolò con il grado di tenente nella Legione straniera francese trascorrendo un anno di severo addestramento a Sidi-bel-Abbès. Di qui passò poi in Siria presso il quartier generale di Weygand.

Alla caduta della Francia, si trasferì a Gerusalemme, dove entrò a far parte dell'esercito britannico. Fu uno dei primi ufficiali alleati a sbarcare nella Francia meridionale. Nove giorni dopo arrivò a Cannes — una delle sue preferite località di soggiorno — poche ore dopo che i tedeschi se ne erano andati, e prese possesso dell'appartamento reale al «Carlton Hôtel».

I sei anni trascorsi nell'esercito fruttarono ad Ali la Legion d'onore francese, la Croce di Guerra e la Stella di bronzo americana.

Tutti pensavano che l'Aga Khan avrebbe designato a succedergli quale capo degli ismailiti il principe Ali. Egli scelse invece il nipote Karim, ed a questo si afferma Ali ne rimase molto rattristato. Continuò ad interessarsi come sempre di cavalli e di donne sino a quando, nel 1955, conobbe Bettina, una celebre indossatrice «lanciata» da Fath.

Essa si rivelò la donna capace di cambiare le abitudini di Ali indirizzando la sua vita verso occupazioni più adatte al suo rango. Ali accettò la carica di delegato del Pakistan alle Nazioni Unite ed attualmente le sue abitudini di vita non erano dissimili da quelle di un serio diplomatico.

Recentemente aveva ottenuto in Svizzera la trascrizione del suo divorzio americano dalla Hayworth e tale fatto diede nuovo credito alla voce di un suo possibile matrimonio con Bettina. Forse questa era veramente la sua intenzione; un tragico destino gli ha impedito di portarla a compimento.

n. s.

ULTIMA ORA

Il racconto dell'autista sulle circostanze dello scontro

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, venerdì sera.

Durante la notte la polizia ha interrogato l'autista di Ali Khan, Lucien Le Mousu, il quale al momento dell'incidente si trovava sul sedile posteriore della «Lancia» del principe ed è rimasto illeso.

Egli, che aveva ancora la sua giubba sporca di sangue, ha riferito tra i singhiozzi le circostanze dell'incidente ai giornalisti:

«Siamo sbucati da una curva e ci siamo trovati di fronte ad un'altra automobile. Non c'è stato nulla da fare e ci siamo scontrati in pieno, frontalmente».

Le Mousu ha riferito che il principe si è accasciato sul volante spezzato senza emettere neppure un gemito.

«L'ho estratto dalla macchina e, con l'aiuto di alcuni passanti, l'ho adagiato sul marciapiede. Dopo lo abbiamo caricato su un'automobile e lo abbiamo condotto d'urgenza all'ospedale».

Il direttore dell'ospedale di Suresnes ha detto che il corpo non presentava esternamente lesioni gravi, a parte un taglio alla testa. Con ogni probabilità, ha aggiunto, il principe è deceduto per una violenta commozione interna. Il direttore dell'ospedale ha confermato che Ali Khan era già cadavere quando è stato visitato dal medico di turno il quale non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto decesso.

La polizia ha accertato che l'altra macchina, una «Simca Aronde» [illegible] di color crema, era condotta da Charles Bichaton, di 21 anni, di Neuily, un sobborgo parigino. Il signor Bichaton che stava facendo ritorno a [illegible] dopo aver cenato a Versailles, ha riportato solo lievi ferite al volto e al petto.

La «Aronde» del Bichaton procedeva tutta spostata sulla sinistra, [illegible] la curva contromano. L'auto di Ali Khan procedeva invece sulla propria mano seppure spostata verso la linea centrale. Nel punto in cui si è verificato l'incidente la strada è larga una quindicina di metri. Sembra comunque che la sciagura non debba essere attribuita ad un eccesso di velocità: le due auto non avrebbero superato i sessanta chilometri all'ora.

Se le prime risultanze dell'inchiesta verranno confermate, Bichaton potrà essere accusato di omicidio colposo. Interrogato dal commissario di polizia di Puteaux, località sita nei pressi del luogo in cui è avvenuto lo scontro, ha dichiarato di non ricordarsi nulla dell'incidente. Alle 2.45 della mattina si trovava ancora nei locali del commissariato.

La salma del principe Ali Khan è stata trasportata nella camera mortuaria del commissariato di Puteaux.

Al momento dell'incidente il principe, che indossava lo smoking, si stava recando ad un ricevimento a Ville d'Avray, nei pressi di Parigi. Nel primo pomeriggio era stato alle corse di Longchamps, alle quali aveva iscritto un cavallo della sua scuderia.

In seguito allo scontro Bettina ha subito uno «choc» per cui andava ripetendo: «la mia borsetta, dov'è la mia borsetta?». E' stata sottoposta alle cure del caso e poi messa al corrente con la massima precauzione della morte del principe.

L'ex indossatrice si è recata al commissariato di polizia dopo essere stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale di St. Cloud dove i medici le hanno applicato alcuni punti di sutura per una ferita al cuoio capelluto. Essa indossava ancora l'abito da sera [illegible] con il quale insieme ad Ali stava recandosi ad un ricevimento. Tra l'altro ha riferito che la «Lancia» guidata dal principe era stata acquistata pochi giorni fa.

l. m.

Aveva terminato da poco di scrivere l'autobiografia

NEW YORK, venerdì sera.

Ali Khan aveva terminato di scrivere la sua autobiografia e martedì era atteso a New York per definire gli ultimi particolari relativi alla pubblicazione del libro. Tale notizia è stata rivelata da Charles Torem, il legale del defunto.

Torem ha soggiunto che dopo New York, il principe avrebbe dovuto recarsi a Buenos Aires dove era in procinto di stabilirsi in qualità di ambasciatore del Pakistan.

Il dolore della Begum

Cannes, venerdì sera.

(m. r.) La Begum ha appreso l'improvvisa morte del principe Ali Khan, avvenuta ieri sera per incidente automobilistico nei pressi di Parigi, mentre poco dopo la mezzanotte si trovava al palazzo del Festival per assistere col padre alla proiezione del film americano di [illegible]. La dolorosa notizia le è stata comunicata con riguardo dalla sua segretaria, signora Guillard.

La Begum è scoppiata in singhiozzi, è subito uscita dal palco ed è stata udita ripetere a più riprese:

«E' terribile. E' terribile. Mi accorgo in questo momento quanto profondamente io amassi il principe Ali».

I rapporti fra la Begum ed Ali erano sempre stati ottimi, salvo un breve periodo durante il matrimonio del principe con Rita Hayworth: nemmeno il dissenso con il giovane Aga Khan aveva raffreddato questa intesa.

Seguita dalla sua segretaria, la Begum lascia il palazzo del cinema di Cannes appena appresa la dolorosa notizia della morte di Ali Khan (Telefoto a «Stampa Sera»)

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, quadrato con Marte, congiunzione con Giove, trigono con Venere; Marte in quadrato a Giove. Avviamento verso un miglioramento dello stato di salute. Guadagni e rimborsi. Potrete contare su amici fidati. Maneggevoli, sulle Tipi: Sagittario, Gemelli e Acquario.

Sagittario — *Lavoro:* giornata ricca di sorprese, di imprevisti. - *Vita affettiva:* sarete indecisi di fronte ad alcuni dilemmi. Avrete qualche dubbio sulla sincerità di una persona a voi cara. - *Salute:* sorvegliate l'andamento delle vie eliminatorie. Attenzione agli eccessi di qualunque genere.

Gemelli — *Lavoro:* attenti a non lasciarvi sopraffare da chi pretende la parte del lupo. I collaboratori siano guardati con diffidenza. - *Vita affettiva:* ore liete in serata. La vostra stella vi sarà benefica. Simpatia a colpo di fulmine. - *Salute:* il movimento gioverà alla circolazione sanguigna, oltre che alla digestione e al sistema nervoso.

Acquario — *Lavoro:* state con occhi ed orecchie bene aperti: potrete udire cose molto interessanti e utili sotto ogni punto di vista. - *Vita affettiva:* avrete delle tentazioni pericolose per la sfera sentimentale. Non fatevi trascinare dall'istinto, non sempre è bene. - *Salute:* non eccedete in fatica. Adagiatevi tenendo i piedi in alto. Cercate di seguire un regime a base di fosfati e potassici.

Pronostici per l'Ariete: vicini, parenti e collaterali siano guardati con una certa diffidenza. Gli influssi astrali favoriranno oggi il fertile silenzio. Toro: non vi converrà frequentare molte persone, ma meditare più che altro sulla situazione attuale. Incidente fortunatamente senza conseguenze. Cancro: non commettete leggerezze sul lavoro. Vi sono piccole insidie in agguato. Leone: situazione economica in via di miglioramento. Qualche contrasto nel settore affettivo potrà compromettere l'abituale equilibrio. Vergine: interventi estranei un po' troppo vivaci. Bisognerà avere molta pazienza. In campo sentimentale le cose filteranno come olio. Bilancia: dalla fatica provata, potrete rifarvi con una passeggiata solitaria, forse fertile di intuizioni e di idee rinnovatrici. Scorpione: situazioni drammatiche, che però termineranno a lieto fine. Una giornata piuttosto movimentata, ma non tutto il male vien per nuocere. Capricorno: farete fronte a tutti i problemi, a tutte le situazioni e ve la caverete con onore e vantaggio. Incontro simpatico con amicizia duratura. Pesci: visita di persona affezionata. Tuttavia sarà meglio non sperare troppo nelle sue promesse. Per la serata si profila una interessante conversazione.

Tommaso Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 40-181.
Alfieri (2° Festival dell'Operetta): ore 21.15 «Sogno di un valzer».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 22. Direttore: Karl Melles. Violinista: Angelo Stefanato.
Nuovo (Stagione Regio): domani, ore 21, prima de «La Traviata» di G. Verdi. Mº Oliviero De Fabritiis.
Teatro dell'Officina: ser. privata.
Teatro Stabile: 15.30 recita scolastica; 21.15 «Come ali hanno le scarpe» di A. Ferrini con clowns intern. «I Salvadoris». Ult. repliche.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): alle 17.15 e 21.15 documentari britannici e canadesi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti.
Arlecchino Danze: 21.15 Complessi Peppino di Capri e Xerosel.
Castellino: 21 Compl. Richard's.
Eden Danze (A. Nola 2, t. 44-765): ore 21 Quintetto Piero Bertani.
Faro Club: ore 21 Borghesi Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio: 18.30 e 21. Compl. Nevo.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio, cant. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Psano.
Trocadero: ore 21 «I 5 Ciros».

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: Bonassoli. Attraz.
Le Perroquet (via [illegible] 18): Attrazioni. Orchestra «I Filossi».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il seduttore» A. Sordi, Lea Padovani e J. Pierreuse.
Aster: «I 39 scalini» eastmancolour, Kenneth More, Taina Elg.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 14.30; ult. 22.15.
Cristallo: «L'inferno addosso» con G. Luporini, Jeanine.
Doria: «Il rossetto» Pierre Brice, Georgia Moll, P. Germi, B. Darvi.
Ideal: «Pallottola senza nome» scope colori con Audie Murphy.
Lux: «La valle dell'Eden» cinescope warnercolor, James Dean.
Nazionale: «Gazebo» scope, con Glenn Ford e Debbie Reynolds.
Romano: «Il tempo si è fermato» e «Traversata Antartide» a col. Pomeriggio lire 400.

SPETTACOLI A TORINO

Vittoria: «Il bois» con Robert Taylor, Tina Louise, Fier Parker.
Ariston: «Improvvisamente, l'estate scorsa» E. Taylor, K. Hepburn.
Arlecchino: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina, M. Carotenuto.
Augustus: «Ombre bianche» tech., Anthony Quinn, Yoko Tani. Viet.
Metropol tea-Chiarella, via Principe Tommaso 6, t. 652-470): «Noi duri» F. Buscaglione, S. Gabel, Totò.
Nazionale: «Il bell'Antonio» Mastroianni, Cardinale. Viet. inter 300.
Torino: «Olympia» tech., Sophia Loren, M. Chevalier, Gavin. Ap. 10.

Alexandra: «Sacro e profano» sc. col., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
Capitol: «Sacro e profano» sc. col., F. Sinatra, G. Lollobrigida.
Faro: «Sacro e profano» sc. col., Frank Sinatra, Gina Lollobrigida.
Fiamma: «I 5 penny» vistavision technicolor con Danny Kaye.
Hollywood: «Jovanka e le altre» S. Mangano, Gravina, Van Heflin.
Maffei: «Un juke-box per Mario» riv. M. Ferrero-A. Banfi 16.15-21.15.
Carioca è una bambola. Pom. 300.
Massimo: «Ancora una volta con sentimento» tec., Brynner, Kendall.
Principe: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, J. Moreau, Carla Gravina, Van Heflin. Viet. min.
Rossini: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Moreau, Van Heflin.
Statuto: «Ancora una volta con sentimento» tec., Brynner, Kendall.

Adriano: «Fuoco verde» sc. tec., Grace Kelly e Stewart Granger.
Segus: «Tom e Jerry» in tech.
Alcione: «I vichinghi» sc. tech. e Rivista [illegible] Laine 18.15-21.15.
Alpi: «Apocalisse sul fiume giallo» tech., A. Ekberg, G. Marshall.
La Perla: «Jovanka e le altre» S. Mangano, J. Moreau, C. Gravina, Van Heflin. Viet. min. 16 anni.
Regina: «Cartagine in fiamme» tech., Pierre Brasseur, D. Gélin.

Asti: «Les amants» con Jeanne Moreau e Jean Marc. Ap. ore 10.
Cravessana: «Sfida dei desperados» con Glenn Ford, Randolph Scott.
Olimpia: Gatta sul tetto che scotta.
Pa: «I vichinghi» in technicolor con Kirk Douglas e Tony Curtis.
P. Nuova: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» e «Commandos». Ap. 10.

S. Felice: Babette va alla guerra, sc. tech. B. Bardot, J. Charrier.
Esperia: Figlio Tarzan, Weissmüller.
Giardino: Sonno nero dr. Salana.
Italiano: «Il mattatore» Gassman, Nino Manfredi e A. M. Ferrero.
Mirafiori: «L'impiegato» Manfredi.
Vinzaglio: «Il mattatore» Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo.

Araldo: «Come prima» tech., Mario Lanza, Johanna Von Kocsian.
Eliseo: «Il mattatore» sc., Gassman, P. De Filippo, A. M. Ferrero.
Fréjus: «Un dollaro d'onore» tec., John Wayne, Dean Martin, Nelson.
Nuovo: «Terrore della maschera rossa» sc. tec., C. Alonso, Barker.
S. Paolo: «Gastone» col., A. Sordi, V. De Sica, Chelo Alonso. Vietato.

Belgio: Ombre Kilimangiaro, tec.
Corallo: «Un militare e mezzo» a colori con Fabrizi e Rascel.
Eridano: «La bella [illegible] nel bosco» in technicolor.
Orepa: «David e Golia» O. Welles.
Radium: «La mia terra» scope col., R. Hudson, Dorothy McGuire.
V. Veneto: «David e Golia» scope col., Orson Welles, E. Rossi Drago.

Astra: «Il mattatore» sc., Gassman, P. De Filippo, A. M. Ferrero.
Barnini: «Albero della vita» tech. con Elizabeth Taylor e M. Clift.
Ellen: «In fanteria» col., Schneider.
Excelsior: «Sotto coperta col capitano» a col., J. Gregson, Peggy Cummings. F. pr. «Tom e Jerry».
Massaua: «Il tesoro di capitan Kidd» tech. con Anthony Dexter, Eva Gabor; la visione a Torino.
Odeon: «A qualcuno piace caldo» T. Curtis, M. Monroe, J. Lemmon.
Fuori prog.: «Tom e Jerry» a col.
Star: «Viaggio al centro della Terra» sc. col.; Pat Boone, Mason.

Adua: «Peccatori della Navy» col.; Var. C.ia Aliberti-J. Testa.
Aurora: Destino di un'imperatrice in tech., Romy Schneider (Sissi).
Grecia: «Operazione sottoveste» col., C. Grant, T. Curtis, Merrill.
Châtillon: «Storia di Buster Keaton» D. O'Connor e Ann Blyth.
Edelweiss: «Venezia la luna e tu».
Varina: Terra di conquista, Foster.
Mafor: «Gastone» col., A. Sordi, A. M. Ferrero, V. De Sica. Vietato.

Nord: «Trovatella di Pompei» sc., M. Girotti e Alexandra Panaro.
Palermo: «Carovana sch[illegible]» col., sc., Kenneth More e L. Becall.
Zenit: «Il letto scientifico» tech., Rock Hudson, Doris Day.

Cabiria: «I bucanieri» vist. tec., Yul Brynner e Charlton Heston.
Colosseo: «Il mattatore» V. Gassman, A. M. Ferrero, P. De Filippo.
Continental: «Quando l'inferno si scatena» C. Bronson, R. Jaeckel.
Flora: «In fanteria» tech. con Romy Schneider (Sissi).
Italia: «Salomone e la regina di Saba» tec., Lollobrigida, Brynner.
Moderno: «Sayonara» in tech. e «Cartoni animati» in technicolor.
Piemonte: «Jovanka e le altre» sc., Van Heflin, Silvana Mangano, Gravina, R. Basehart, J. Moreau.
San Carlo: «Ragazza del peccato».
Spezia: «Pia de' Tolomei» scope col., Jacques Sernas, I. Occhini.

Diana: «Intrigo internazionale» tech., C. Grant, E. Marie Saint.
Doré: «Orrori del museo nero» sc. col., M. Gough, Cunningham.
Roma: «Adorabile infedele» tec., Gregory Peck e Deborah Kerr.

Alba: «Karamazova» sc. tech., Yul Brynner, Maria Schell, C. Bloom.
Ambra: Audace colpo soliti ignoti.
Apollo: «Adorabile infedele» sc. tec., Gregory Peck, Deborah Kerr.
Calasso: «Un amore splendido» sc. tec., Deborah Kerr, C. Grant e «Colline nude» col. Ult. ore 21.30.
Edera: «Guida indiana» in tech.
Lucento: «Lo specchio della vita» tech. con Lana Turner e J. Gavin.
Letterio: «Genitori in blue-jeans» Tognazzi, S. Koscina, Carotenuto.
Splendor: «Noi siamo 2 evasi» Tognazzi, Viarello canta Buscaglione.

Ridazioni E.N.A.L. — Augustus, Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Flora e La Perla; Teatro Alfieri: Festival dell'Operetta (biglietti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (biglietti alla Cassa). Per sabato e domenica Teatro Carignano: Concerto Jazz «Quincy Jones» (biglietti al salone «La Stampa»). Per domenica pomeriggio: Teatro Nuovo: «Carmen» (biglietti all'E.N.A.L.).

EVVIVA GLI SPOSI!

La parola agli astri

La scelta del compagno secondo il «tipo astrologico» - Le ragioni di affinità e di incomprensione - I segni zodiacali rivelano i lati del carattere più celati ed inesplicabili

Sarebbe consigliabile a tutti quelli che stanno per sposarsi di considerare il proprio compagno o compagna sotto il punto di vista del «tipo astrologico»: molti lati del carattere celati ed inesplicabili in apparenza riuscirebbero allora facilmente comprensibili e spiegabili. Ecco qualche breve nozione che potrà essere utile.

Ariete (21/3-21/4): i matrimoni avranno buona riuscita se i tipi di questo segno non convoleranno a nozze troppo giovani. Sono coraggiosi, espansivi, battaglieri e un po' tiranni. Di temperamento focoso, una volta sfogata la collera, non serbano rancore e ricercano la compagnia della persona amata perchè sono incapaci di vivere in solitudine. Generosi, passionali ed irrequieti raggiungono un buon equilibrio psichico verso i 30 anni gli uomini e verso i 25 le donne; le unioni riusciranno bene con i nati sotto il segno del Leone (23/7-23/8); questi ultimi sono affini agli Arietani, ma più costanti nel loro entusiasmo per le persone e le cose, più ponderati, e al focoso impulso combattivo dell'Arietano contrappongono il profondo senso umano che li porta ad essere comprensivi. I Leonidi sono anch'essi impulsivi, hanno un'ambizione sfrenata e sono orgogliosi, ma hanno un certo senso diplomatico. Il terzo segno affine è il Sagittario (22/11-21/12), che annovera tipi che sanno dirigere, comandare, coordinare. Sono ottimi mariti e le donne riescono bravissime padrone di casa. Di intelligenza vivace, amano lottare, imporsi; l'ottimismo a volte eccessivo li spinge a realizzare le proprie ambizioni e riescono ad occupare posti elevati.

Ariete - Leone - Sagittario: la vita di questi sposi sarà imperniata su una continua lotta per migliorare le proprie condizioni.

Gli Arietani sceglieranno il colore rosso; il loro numero sarà l'1; la pietra il diamante; faranno affari con tutto ciò che riguarda il ferro. Il giorno fortunato: martedì.

Per i Leonidi: il colore giallo, l'oro, l'ambra; la domenica. Per il Sagittario: il viola, il topazio, faranno affari con lo stagno; il giorno: il giovedì.

* *

Gemelli (22/5-21/6): hanno spiccate attitudini intellettuali; saranno mariti o mogli brillanti, dalla parola facile e con una grande abilità mentale; rifuggono dalla violenza, sono simpatici e cordiali; i loro difetti: la mutevolezza e la mancanza di tatto. Potranno accordarsi con molti tipi astrologici perchè i Gemelli sono gli unici a ricercare il compagno con temperamento completamente opposto. Si sono visti degli ottimi matrimoni tra Gemelli e Scorpioni, come invece non capiterebbe tra Bilancia e Pesci.

Una buona unione sortirà da Gemelli-Bilancia o Gemelli-Acquario. I Librini sono ingegnosi, furbi e amanti della vita semplice. Sono molto sensibili anche se poco espansivi e generalmente ottimisti, benchè a volte abbiano crisi di depressione. Rinunciano d'istinto alla propria personalità per assorbire l'ambiente in cui vivono fino ad immedesimarvisi. Gli Acquariani sono più ambiziosi, si credono esseri superiori e non recedono dalle loro opinioni, ma le loro maniere sono cortesi; sono attivi, instancabili e vorrebbero modificare ogni cosa convinti di arrivare alla perfezione.

I Gemelli ricordino come numero fortunato il 5; il colore il bianco-argento, la pietra l'agata; il giorno buono: il mercoledì.

Cancro (22/6-23/7): attenzione ai mariti cancerini: saranno i migliori se saputi prendere e capiti. Saranno obliusi, tetri e malinconici se non sentiranno attorno a sè quel calore e quella fiducia che desiderano ai riponga in loro stessi; le donne cancerine sono più aperte e più cordiali; le unioni più felici saranno con i tipi Pesci, sensibili, ma influenzabili, pronti al donare e di cuore aperto, capaci di grandi cose per chi amano, ma caparbi di fronte alla volontà imposta con la forza. Sopportano con pazienza i dolori e i torti e ne soffrono in silenzio. Cancro, Pesci, Scorpione hanno in comune la riservatezza e la segretezza. Gli Scorpioni sono anch'essi idealisti, ma un po' ambiziosi ed egoisti. Grande capacità mentale e personalità spiccatissima; apparentemente freddi, sono agitati da grandi contraddizioni nei loro sentimenti. Per il Cancro il talismano è lo scarabeo, la pietra lo smeraldo, il colore il verde in tutte le sfumature, il numero il due e il sette. Per i Pesci: l'ametista, il viola scuro, il numero tre, il giovedì. Per lo Scorpione: l'acquamarina, le pietre rosse, il numero 9, il martedì.

* *

Vergine (24/8-22/9): apparentemente freddi, hanno una grande capacità di amare e il desiderio di essere amati. Si affannano per le piccole cose, sono severi giudici, tenaci e costanti. Nei matrimoni si accordano bene con i nati sotto il segno del Toro (21/4-21/5) e Capricorno (22/12-19/1). I Taurini sono però molto caparbi e testardi, ma sono costanti. I nati sotto il Capricorno non schivano le fatiche e lavorano indefessamente. I Verginiani raggiungono però la felicità nel matrimonio anche con i nati sotto i Pesci. Il metallo dei Verginiani è l'argento, il colore il grigio-argento, la pietra la giada, il giorno fortunato il martedì. Il metallo del Toro è il rame, la pietra lo zaffiro, il numero buono il 6, il giorno il venerdì. Per il Capricorno il piombo, il marrone scuro, il numero 8, il sabato.

Qualche consiglio per abiti e regali

Una nota rivista femminile francese, dedicando alcune delle sue pagine al matrimonio, ha realizzato un'idea originale, accoppiando i suggerimenti per gli abiti degli invitati con altrettanti suggerimenti per i regali che ognuno di loro dovrà portare.

Ecco, arriva il corteo di nozze. La prima è una ragazza, molto giovane e disinvolta, con il visetto tondo e gli occhi birichini: veste un abito chemisier in shantung a pois, bianco e blu. Il suo regalo: un pranzo in un grosso vaso di ceramica veneta.

Avanzano due longilinee, franche signore: la prima veste una gonna con marinara turchese in shantung; l'altra un tailleur a quadretti piccolissimi, vestito e giacca. Il loro dono: un bollitore automatico, ultimo modello, a otto usi.

E ora una coppia, raffinatissima: lui in smoking, lei un mantello di lana bianca avorio, doppio petto, collo tailleur. Un'idea di regalo originale: un ventilatore, da soffitto, per la villa al mare: silenzioso, in smalto bianco.

Arriva un'altra amica della sposa, due luminose trovate: un faina due pezzi in jersey beige senza maniche, con martingala abbottonata sul davanti e gonna dritta. Ha regalato una lampada di maiolica bianca, con paralume pure bianco molto romantico.

Dinuovo una coppia, lui è sempre in abito da società, lei veste un miele bruciato, completamente plissettato e con mantello, senza maniche. Il regalo: un servizio di piatti «vecchio Ginori».

Due signore: un tailleur in tussor, color sabbia, l'una; gonna dritta e mantello uguale in tela forse con camicetta a fiori l'altra. Il loro dono è un'alzata da tavola di porcellana inglese.

Altre due amiche con eleganti abiti in seta naturale e disegni astratti la prima in mussola di seta e gonna plissata giallo sole in seta cruda. Regalo: un «robot» da cucina. Fa tutto: macina il caffè, spreme la frutta, trita la carne, prepara i cocktails.

E adesso, alla spicciolata: giovane signora in mussola di seta a disegni rosa cachemir, con grande scollatura a volante doppio, su trasparente azzurro cupo: contrastante, un regalo dimesso e spiritoso: un assortimento di piumini e spazzole legati da un grande cuore in feltro rosso. Una giacchetta a mille pois, bianchi su fondo marrone, larga gonna pieghettata scollatura monacale e maniche lunghe: porta in dono un boccale di ceramica scozzese.

Infine una signora in abito a fondo bianco e pastiglie nere, sotto braccio a un'altra in seta nera e puntini piccolissimi bianchi. Il regalo è giunto in una sola volta: uno scaldacqua elettrico ultimo modello.

PER IL GUARDAROBA DELLA SPOSA

UN MODELLO «MERVING»

Il modello che la «MERVING» vi presenta fa parte della vastissima collezione di abiti estivi disegnati da Ata De Angelis. E' di cotone bianco a righe nere; il gran collo, tutto pieghettato è di tono giovanile, con un pizzico di romanticismo. Il bianco e nero, inteso come contrasto assoluto è di gran moda, lanciato come l'ultima raffinatezza per l'estate e per le vacanze. Una sposa, giovane ed «à la page», non deve dimenticare nel suo corredo un abito di questo stile: le sarà utilissimo in campagna, ai laghi, al mare. Accessori dal colore vivacissimo: corallo, turchese, giallo limone, risolveranno il contrasto del bianco e nero. Abiti di questo stile si possono realizzare anche in altri tessuti, sempre però con disegni stilizzati ed astratti: quadretti classici, pois ingenui, pied-de poule giganti. In shantung di seta unita, nella gamma dei colori di moda sarà un modello elegantissimo per pomeriggio e pranzo.

UN PO' DI ETIMOLOGIA

Fra il serio ed il faceto

Significato profondo delle parole - Fidarsi (ma anche diffidare) sono parenti prossimi di fidanzato e fidanzamento - Dietro «coppia» c'è una corda - Coniugare: unire sotto il giogo

E' stato recentemente pubblicato un curioso (e sbarazzino) studio sulle parole che vanno connesse all'idea del matrimonio e che siamo abituali a pronunciare senza farci troppo caso. «*Dietro alle parole del matrimonio — scrive l'autore — si celano nozioni certe volte dimenticate, ma piene di significato profondo*».

> Questa è la terza delle cinque pagine che anche quest'anno dedichiamo a coloro che stanno per unirsi in matrimonio.
>
> Lo scopo di queste pagine è di fornire ai futuri sposi una guida alla soluzione dei numerosi problemi connessi a tale importante evento.
>
> Le due pagine precedenti sono state pubblicate su «Stampa Sera» nei giorni 29 aprile e 6 maggio c.a.

Dietro «fidanzato» c'è «fedele». Il latino «fidus» ne è l'origine, da cui «fidare» «confidare» che fino a tre o quattro secoli fa ha avuto semplicemente il significato di «prendere un impegno». Così, aggiunge maliziosamente lo scrittore, il verbo fidarsi (ma anche diffidare) sono parenti prossimi di fidanzato e fidanzamento.

Dietro «nozze» c'è l'aggettivo «nuovo». La parola viene da «novius», che vuol dire appena sposo e da «nuptiae». Viene anche da «nubere», che vuol dire velare; la sposa, un tempo, andava dinanzi al sacerdote coperta da un fitto velo.

Dietro «sposarsi» c'è la promessa. Sposo, in italiano, discende in linea retta dal fidanzato latino, perchè «sponsus» era il promesso sposo, dal verbo «spondere», che vuol dire promettere.

Dietro «coniugale» c'è (press'a poco) un paio di buoi. Origine: con-jugare, che significa unire due animali sotto lo stesso giogo. (Sia lontana ogni intenzione offensiva).

Dietro «coppia», c'è una corda: quella che serviva per condurre gli animali e che in latino si chiamava appunto con questo nome. L'idea del «legame» coniugale è vecchia come il matrimonio; per questo si è passati dall'idea del legame al concetto d'unione e quindi di paio, coppia.

Dietro «matrimonio», c'è ancora una corda, ma questa volta, dice l'autore che è un francese, una corda da impiccato. «Qui l'etimologia non c'entra, osserva con umorismo alquanto macabro: dal tempo delle corporazioni medioevali i cordai davano il nome di «mariage» alla corda che ogni anno essi dovevano fornire al boia di Parigi». Si può aggiungere, più serenamente, che dietro «matrimonio» ci sono i figli. In latino il termine significa: dono della maternità.

Dietro il «corteo» di nozze, c'è la corte che il fidanzato faceva all'eletta del suo cuore. Origine: il termine «corteggio», cioè il seguito di persone che accompagnano per rendere onore. Viene dal verbo «corteggiare», cioè fare la corte.

Qualche curiosità: a fidanzato corrisponde fidanzata: a sposo, sposa; a marito, moglie. Invece alla parola «signore» corrispondono due femminili differenti: signorina e signora. Se il matrimonio trasforma la signorina in signora, l'uomo, sposato o no, resta sempre «signore».

Nel Medioevo si chiamava Madonna (e più tardi Madama e poi Signora) la donna, fosse o no sposata, di alto lignaggio. Nell'Ottocento le donne che appartenevano alla nobiltà, ma non erano titolate, avevano diritto all'appellativo «madamigella», vezzeggiativo di madame, e tali rimanevano, fossero zitelle o coniugate. La differenza era quindi di rango sociale. Il termine attuale «signorina» è relativamente recente.

Un groviglio di licenziose passioni dietro il feroce delitto di Agrigento

I mandanti dell'assassinio del dott. Tandoj accusarono un ufficiale con scritti anonimi

La vedova del commissario è stata riconosciuta autrice delle lettere calunniose e tale imputazione (che non ne esclude altre ben più gravi) motiva per ora il suo arresto - Forse già individuato l'esecutore materiale, posto a confronto con alcuni testimoni negli stessi panni indossati dall'omicida - S'imponeva al marito ed all'amico la conturbante Danika La Loggia

Nostro servizio particolare

Agrigento, venerdì sera.

Le indagini sul «caso Tandoj», uno dei più complessi e clamorosi che si ricordino ad Agrigento, sono prossime alla conclusione. La torbida vicenda sta per giungere al suo epilogo. Il dott. Caruso, capo della squadra mobile della questura, ha dichiarato che in base agli elementi emersi dopo i drammatici sviluppi degli ultimi due giorni, «la pista iniziale si è consolidata». L'inchiesta procede con voluta lentezza, perché nessun particolare, nemmeno quelli che potrebbero apparire insignificanti, sfugga alla polizia. Il quadro della situazione è ormai tracciato, mancano solo alcuni contorni.

La calunnia al tenente

La dichiarazione è stata resa a tarda sera dal dottor Caruso, nel corso della conferenza-stampa convocata per fare il punto della situazione. Le novità della giornata di ieri sono due: il fermo di un contadino di Favara, il quarantatreenne Antonio Milotto, il rilascio di due dei fermati dei giorni scorsi, Giovanni Alfano e Calogero Mangione. Entrambi sono dipendenti dell'ospedale psichiatrico diretto dal prof. Mario La Loggia, l'altra personalità coinvolta nel «caso». Nei loro confronti non sono emersi che vaghi indizi.

Poco prima, il Procuratore della Repubblica, dottor Ferrotti, aveva comunicato ai giornalisti le imputazioni che hanno motivato il mandato di cattura da lui emesso contro la signora Leila Motta Tandoj, vedova del commissario assassinato: falsa testimonianza e calunnia aggravata. Il comunicato dice testualmente: «Ho emesso ordine di arresto nei confronti della signora Leila Motta per falsa testimonianza sotto il profilo della reticenza e per calunnia doppiamente aggravata, per avere ella attribuito l'omicidio ad altra persona che è pubblico ufficiale».

Dopo aver dato lettura del breve comunicato, il magistrato aveva acconsentito a rispondere ad alcune domande dei giornalisti. Deve essere considerata esclusa la possibilità di altre imputazioni a carico della signora? — gli è stato chiesto —. «A questo proposito, stasera non ho altro da dire», ha risposto.

«E il prof. La Loggia?».

«Se lo abbiamo fermato, dovevamo avere indizi gravi».

Dal tono evasivo delle dichiarazioni, si capisce che il dott. Ferrotti non vuole scoprire troppo le sue carte. Sotto questo profilo potrebbero essere interpretate le relativamente leggere imputazioni rivolte nei confronti della sig.ra Tandoj e su cui si basa il mandato di cattura: in tal modo essa può essere tenuta in carcere, senza compromettere con premature rivelazioni l'esito delle indagini su eventuali altre accuse ben più gravi.

Allo stato attuale delle cose, i maggiori indizi, quale esecutore materiale del delitto, convergono sul trentaquattrenne Salvatore Calacione, uno dei «fermati» dell'altro giorno. Egli è un fittavolo del barone Giuseppe Agnello, ex-presidente dell'Ente provinciale per il turismo, personaggio, questo ultimo, che nella giornata di ieri è andato assumendo sempre maggior rilievo nella ricostruzione dell'ambiente in cui è maturato l'assassinio.

La polizia avrebbe, fra l'altro, accertato che il Calacione possiede una giacca di velluto marrone, uguale a quella che indossava l'assassino al momento del delitto. Ieri gli sarebbe stato fatto indossare l'indumento e alcuni testimoni della tragica sparatoria avvenuta la sera del 30 marzo scorso, lo avrebbero riconosciuto.

Una moglie insoddisfatta

Dalle indiscrezioni che, dopo quaranta giorni di riserbo assoluto, incominciano a trapelare dalla questura e dal Palazzo di Giustizia, e dalle informazioni che si raccolgono tra gli amici e i conoscenti dei protagonisti di questa torbida vicenda, è intanto possibile incominciare a fare un quadro più completo, al di là delle dichiarazioni ufficiali, del reale punto cui sono giunte le indagini e dell'ambiente in cui è maturato il crimine. E' un ambiente torbido di vizi e di anormalità psichiche e sessuali, dove le passioni si scatenano senza freni travolgendo i protagonisti.

Chi sono questi protagonisti? I coniugi Tandoj. Il commissario è un uomo di 44 anni, sarebbe nel pieno delle sue forze, un'ottima posizione, una brillante carriera. Ma una ferita in guerra — ha combattuto da valoroso sul fronte russo e poi nel Corpo italiano di Liberazione — ed un successivo intervento chirurgico lo hanno indebolito. Il suo carattere, ancora forte quando è sul lavoro (quante brillanti operazioni condotte nella sua qualità di capo della Mobile, quante dimostrazioni di tenacia ed inflessibilità nella lotta quotidiana con la malavita, con la mafia!) nella vita intima della famiglia si affievolisce, diventa debole, quasi incapace, indifferente.

Leila, sua moglie, è molto più giovane, ha 35 anni. Il suo temperamento è morbido, caldo, trepidante. Il volto pallido circondato dai lunghi capelli neri ha un che di tormentato e sofferente. E' una donna sensuale che cerca emozioni ed è insoddisfatta. Poco alla volta si allontana dal marito, cerca altrove quelle sensazioni di cui ha bisogno, e insensibilmente scivola verso una lascivia morbosità che sconfinerà in tal gravi deviazioni psichiche ed affettive.

I coniugi La Loggia. Il professore appartiene ad una illustre famiglia siciliana. Frequenta la migliore società, è elegante, mondano, ha successi con le donne, gode infine di un'ottima posizione professionale. Intelligente e spregiudicato, la sua compagnia è ricercata, ama le cose belle, colleziona oggetti antichi e armi. Ha villa e tenuta, una stupenda palazzina si affaccia sull'affascinante vallata dei templi greci. E' quello che si dice un uomo fortunato.

Danika, sua moglie, è una donna non più giovanissima. E' lei il perno intorno al quale gravita questo gruppo di amici legati da rapporti non sempre confessabili. Slava, 40 anni, dall'aspetto mascolino, è sportiva, dinamica, energica, accentratrice. Giunta in questa città di provincia da Roma dove il marito l'aveva conosciuta cassiera di bar e l'aveva sposata, riesce ad imporsi e ad assumere una posizione preminente. Da lei si sente soggiogata Leila Tandoj.

Il fatuo barone Agnello

Ultimo, il barone Giuseppe Agnello. Uomo ricchissimo ed elegante, la sua figura, in questa complessa vicenda, è andata ieri crescendo di interesse: il Procuratore della Repubblica l'ha interrogato a lungo. Nulla è trapelato, ma è facile supporre che gli saranno stati chiesti schiarimenti sui rapporti che univano queste cinque persone. La signora Tandoj è amica del prof. La Loggia; la signora La Loggia è amica del barone Agnello; qualcosa c'è forse anche tra quest'ultimo e la signora Tandoj; ma il sentimento che ha maggiore importanza nei confronti dell'inchiesta in corso, è quello che lega Leila a Danika.

Leila, come s'è detto, è dominata dall'amica. Il commissario Tandoj è al corrente di tutto ciò e cerca di sottrarre la moglie a questo torbido ambiente di sentimenti morbosi. Per questo ottiene di essere trasferito a Roma. Ma lei non lo segue. Alle sue insistenze dalla Capitale, risponde il La Loggia: «Se parti Leila a Roma io sono rovinato, perché Danika verrà seguirla e mi abbandonerà». Anch'egli è al corrente di tutto, ma non si ribella: ciò che lo esaspererebbe, sarebbe lo scandalo della separazione. Quando infine Tandoj viene ad Agrigento per prendersi la moglie, avviene il delitto.

Questo è quanto è stato possibile appurare sull'ambiente dei protagonisti della vicenda. Ma indiscrezioni, come s'è detto, è stato possibile raccogliere anche sull'effettivo andamento delle indagini. Così si è appreso che l'accusa di calunnia mossa alla signora Tandoj riguarderebbe una lettera anonima ricevuta dalla polizia. Lo scritto accusava del delitto il tenente di polizia Eurria sospettato a torto di un furto di sei milioni dalla cassaforte delle guardie di P.S. La missiva, secondo una perizia calligrafica, sarebbe stata scritta dalla signora Tandoj.

Ma c'è di più. Un'altra lettera anonima verrebbe attribuita alla vedova del commissario. Non vale a confondere le idee la calligrafia palesemente artefatta. Quest'altro scritto giunse ad un giornale di Palermo. Esso dice: «Noi lo abbiamo ucciso. In tre eravamo. Ma è difficile identificarci. Qualsiasi arresto per il commissario è inutile e vano. Sono tutti innocenti. L'unico rimorso è per il giovane studente (ricordiamo che un ragazzo che si trovava a passare nel luogo dell'attentato rimase ucciso) vittima inconsapevole, ma ci siamo già puniti, e quanto prima ripareremo con la sua famiglia. Il motivo del delitto è strettamente personale. Non si può pubblicare. Forse un giorno si saprà il movente. Eravamo troppo amici con il dott. Tandoj, amici intimi, fraterni, tutti per uno e uno per tutti. Firmato: Fratellanza e libertà».

Strana lettera, che alla luce dei recenti sviluppi delle indagini può assumere significati rivelatori. Che interesse poteva avere la signora Tandoj a scriverla? Se coinvolta nel delitto dava una traccia, se estranea faceva sorgere gravi sospetti. E' un interrogativo al quale, per il momento non è possibile dare una risposta ma che risolto potrebbe fornire la chiave del misterioso fatto di sangue. Forse la polizia ha già trovato la soluzione ed aspetta a rivelarla perché tutto sia chiaro. Per la giornata di oggi è atteso un comunicato decisivo: i giornalisti sono stati avvisati di tenersi pronti.

b. l.

La disperazione della giovane moglie di Aristide Giovannetti. Con lei, in una stanza del comando dei carabinieri di Tortona, è la madre dell'agente suicida (foto Moisio)

Salvatore Pirrera (Telefoto)

Angelo Alfano (Telefoto)

Una foto delle "nozze segrete" della Caglio

Un momento delle nozze segrete di Anna Maria Caglio con l'ing. Mario Ricci in una foto pubblicata dal settimanale «Oggi»: nella Cappella dei Pittori della chiesa della Santissima Annunziata, gli sposi si abbracciano subito dopo il rito religioso celebrato da don Giacomo Tognocchi. Com'è noto, il matrimonio si è svolto a porte ermeticamente chiuse. I fidanzati erano giunti in auto da Forte dei Marmi nelle prime ore del mattino

«I giornalisti mi odiano»

La Lollo inveisce contro la stampa italiana

Hollywood, venerdì sera.

«Amo l'Italia e amo il popolo italiano» ha dichiarato la Lollobrigida. Ciò non toglie che diverrà canadese. «E non ostante la mia decisione di cambiare cittadinanza — ha aggiunto l'attrice — il popolo italiano tuttora mi ama». «I miei film hanno ancora grande successo di cassetta in Italia — ha commentato la diva — pensavo invece che Salomone e la regina di Saba sarebbe stato un fiasco, perché i giornali italiani cercavano di farlo apparire scadente».

La sua decisione, sostiene Gina, ha causato una esplosione di risentimento nella stampa italiana: «Non credereste le cose che hanno scritto su di me — ha dichiarato — pensereste che sono una traditrice». L'attrice ha ricordato che una volta per la stampa del suo Paese ella era la regina d'Italia, ma ora «i giornali non trovano nient'altro che cose cattive da dire sul mio conto». E ha aggiunto: «I giornali mi odiano, ma io vendo biglietti (cioè i miei film hanno successo), con Sophia è il contrario».

«La stampa è stata così violenta che io esitavo ad andare in giro per le strade — ha continuato l'attrice. — Pensavo che la gente mi potesse odiare. Ma quando fui in mezzo a loro, mi si affollarono attorno e sembrarono contenti di vedermi».

Gina ha detto che i suoi passi per rinunciare alla cittadinanza della terra dove è nata sono motivati unicamente dal contegno della burocrazia italiana. «Il governo italiano aveva messo — dice — il crisma di apolide sul passaporto del mio bambino e di mio marito nato in Jugoslavia».

«I giornali italiani dicono invece che io andrò in Canada per poter divorziare dal marito dopo cinque anni di residenza colà — ha concluso l'attrice — e anche dicono che ho lasciato l'Italia per sfuggire alle tasse. Ma le tasse nel Canada sono più alte di quelle italiane».

L'infermiera e l'agente di p.s. cadaveri nell'auto presso Tortona

La ragazza forse non voleva morire credeva di compiere una gita con l'amante

Ultime lettere rivelatrici - Oggi le due salme saranno sepolte insieme

Nostro servizio particolare

Tortona, venerdì sera.

(n.) - Oggi le salme dell'agente di pubblica sicurezza Aristide Giovannetti e della infermiera Silvana Ciriaci saranno sepolte, con una breve cerimonia civile, insieme, una accanto all'altra, nel piccolo cimitero di Viscobarone. Questo è stato l'estremo desiderio espresso sulla lettera-testamento dal trentatreenne suicida, anche a nome della sua giovane innamorata. Le sue testuali parole furono: «Avevo trovato in lei la donna che faceva per me, ma non potendo vivere come noi volevamo, non ci rimane che questa soluzione».

Il tragico amore che ha portato i due a morire fulminati da colpi di rivoltella, nell'interno di un'auto in sosta sulla solitaria strada campestre di Mombisaggio, si era acceso nell'ospedale di Pavia. Lui lavorava in portineria e al pronto soccorso come «agente di servizio», ossia stendeva i verbali sugli incidenti i cui feriti arrivavano al nosocomio. Lei, ventottenne, era impiegata come infermiera da ben nove anni. Si erano conosciuti un anno fa e sin da allora avevano provato reciproca simpatia.

Ma si trattava di un amore nascosto, tormentato, irto di difficoltà. L'agente Giovannetti era sposato dal 1957 con Mafalda Pardini. La moglie abitava a Voghera. Stamane ha dichiarato tra le lacrime: «Non capisco come una cosa simile sia potuta avvenire. Noi ci volevamo bene. Lui era tranquillo e sereno. Mai un accenno, uno scatto. Si doleva soltanto di non aver bambini».

La moglie dell'agente conosceva anche la sventurata infermiera, che lo stesso marito le aveva presentato. Adesso dice: «Silvana mi sembrava una ragazza a posto, equilibrata, seria. L'avevo vista la scorsa settimana a Finale con il suo fidanzato. I due parevano impazienti di fissare presto il giorno delle nozze».

In realtà, Silvana Ciriaci era fidanzata con il decoratore Giuseppe Guerrina, abitante a Finale Pia. La loro relazione durava da quasi due anni e agli occhi dei conoscenti non poteva che finire con il matrimonio.

L'inchiesta in corso tende ad accertare come i due amanti abbiano trascorso la giornata di mercoledì e la notte prima del suicidio. L'agente si era allontanato da casa dicendo alla moglie che si recava dalla propria madre. Invece andò a noleggiare un'auto, una Fiat 1100, e con quella andò ad attendere la giovane infermiera all'ospedale. Silvana Ciriaci prese con sé una valigia, contenente abiti, biancheria e «necessaire».

La ragazza pensava a un piacevole viaggio, a una lieta vacanza con il suo innamorato? E' probabile. Essa, infatti, aveva nel borsellino anche una certa somma. Forse la coppia ha preso la strada per Torino: è passata per Alessandria, Asti ed infine deve aver consumato il pranzo a Poirino (una nota del conto è stata trovata nella borsa della giovane). Quindi l'auto ha ripreso la via del ritorno: in tutto ha percorso 250 chilometri.

Non è ancora stato possibile accertare quando il Giovannetti ha scritto le lettere di addio alla madre e alla sua vecchia maestra. Esse non hanno data e non recano neppure la firma di Silvana Ciriaci. Forse l'agente le aveva preparate già a casa, prima della partenza, deciso a compiere l'estremo passo con il pretesto del viaggio, portando con sé nella tomba la donna che amava.

L'ipotesi che Silvana Ciriaci non fosse consenziente sembra rafforzarsi dopo i rilievi di oggi. Fermata la macchina nella strada campestre in piena notte, i due innamorati avrebbero trascorso insieme le ore fino all'alba. Quindi la ragazza si sarebbe assopita e l'uomo la colpì con due rivoltellate alla tempia sinistra uccidendola sull'istante. Subito dopo egli portò l'arma al proprio capo e si tolse la vita, cadendo col busto addosso alla salma della sventurata Silvana. In questa posizione, sul sedile anteriore dell'auto con i vetri infranti, li hanno trovati ieri mattina due bambini che a piedi, per quella strada, si recavano a scuola.

L'infermiera vent[illegible] Silvana Ciriaci

Due arresti a Padova per spaccio di stupefacenti

Padova, venerdì sera.

Una vasta operazione per la lotta contro il traffico di stupefacenti è in corso a Padova. In un appartamento del centro agenti in borghese hanno compiuto un'irruzione sorprendendo un'anziana donna che stava consegnando ad uno spacciatore un milione di lire in contanti dietro consegna di un ingente quantitativo di droga.

Sugli sviluppi della indagine la Guardia di Finanza mantiene il più stretto riserbo. Si è tuttavia appreso che a Padova esisteva da tempo uno dei più importanti centri di smistamento di droga dell'Italia settentrionale e che da qui partivano e arrivavano emissari di una più vasta organizzazione con diramazioni all'estero e nei porti dell'Adriatico.

Agenti della Guardia di Finanza, localizzato il centro maggiore di smistamento, travestiti da operai hanno circondato nottetempo l'abitazione ed entrati nell'appartamento hanno tratto in arresto la donna e lo spacciatore. Gli inquirenti stanno ora ricercando i capi dell'organizzazione.

Catturati due degli evasi dal manicomio di Crema

Crema, venerdì sera.

Altri due dei quattro pazzi evasi nella notte di mercoledì dall'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Croce, a Crema, sono stati riacciuffati. Si tratta degli ideatori del rocambolesco piano di fuga: il Mereu Giuseppino [illegible] da Crema ed il pregiudicato Angelo Ippoliti di 41 anni da Montodine Cremasco.

Poiché un altro dei fuggiaschi è stato catturato mercoledì rimane ancora in libertà solo il 35enne Carlo Cortesi da Rivolta d'Adda.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Gli esami e gli scrutini negli istituti pareggiati

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni sugli scrutini e sugli esami nelle scuole e negli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti. I presidi e i direttori delle scuole legalmente riconosciute sono stati autorizzati a rilasciare ai candidati che negli anni scolastici decorsi hanno sostenuto esami non seguiti dalla frequenza, i relativi certificati per la partecipazione ad altri esami.

Su tali certificati dovrà essere apposta l'annotazione che essi sono validi esclusivamente per sostenere esami nelle sessioni del corrente anno scolastico 1959-60 e non per altri anni scolastici e non scolastici. Si dovrà inoltre procedere alla consegna di semplici certificati anche per gli esami di ammissione alla scuola media e al liceo classico per i quali sono previsti i diplomi originali. L'esito positivo di un esame superiore sostenuto anche presso altra scuola in base a titolo precedentemente conseguito presso scuole legalmente riconosciute, ma non seguito dalla frequenza, comporta l'esonero dall'obbligo della frequenza relativo al primo esame. Di tale esonero dovrà sempre essere fatta menzione sui certificati e sui diplomi originali da rilasciarsi.

Il Ministero ricorda altresì che nelle scuole legalmente riconosciute, non è consentito di sostenere esami di idoneità alla classe privata successiva all'ultima legalmente riconosciuta. Inoltre gli alunni delle penultime classi di scuole legalmente riconosciute che abbiano titolo (decorrenza, intervallo o età) per accedere agli esami di licenza, non possono sostenere tale esame presso la scuola frequentata. Uguale divieto vale per gli alunni delle quarte classi dei ginnasi isolati, pareggiati e legalmente riconosciuti, per gli esami di ammissione al liceo. Presso ginnasi isolati non possono sostenere esame di ammissione al liceo i candidati privatisti.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Una novità per chi è appassionato di motori

«GO-KART»

Che cos'è e come si guida questo "giocattolo per grandi" - È noto in America, dove ha avuto notevole successo - Il 26 maggio il primo Gran Premio in Italia, al quale parteciperanno anche due piloti torinesi

Vittorio Valobra (a sinistra) e Giorgio Deorsola, i primi due torinesi piloti di «Go-Kart»

Ci si siede su una specie di triciclo per bambini, si impugna un volante la cui sagoma ricorda quelli degli aerei, si fa la messa in moto e si parte. Lo scoppiettio del motore da 125 cc (è in effetti quello di una motoleggera a due tempi, con la potenza di 10 cavalli circa) passa attraverso tre toni diversi, mentre si si porta dalla prima marcia alla terza. In breve si acquista velocità, dopo un tratto di un centinaio di metri si viaggia sui 80 all'ora. Ed ecco la prima manovra che richiede un certo impegno: bisogna curvare (di 180 gradi, essendo la pista di prova priva di un tracciato «ideale»), rallentando di conseguenza la corsa. Leggera frenata, passaggio in «seconda», la velocità è diminuita, la curva diventa facile facile. Poi la «ripresa», con il pedale di accelerazione spinto a fondo. E di nuovo si scatta via a tutta andatura.

Ecco, questo è il Go-Kart, l'ultimo ritrovato in fatto di sport motoristici. E' composto da un motore da 125 centimetri cubici e da un traliccio metallico tubolare; quattro ruote piccole, tre pedali (da sinistra: frizione, freno ed acceleratore) ed un serbatoio (di dimensioni ridotte) per la miscela ne completano la veste.

In America (dicono) se ne vendono circa 1000 al giorno, sulla pista costruita appositamente a Monza ne «girano» giornalmente una ventina. A Torino, Vittorio Valobra e Giorgio Deorsola ne sono diventati i pionieri. Il Go-Kart (giocattolo per «grandi») non è necessaria la patente per guidarlo, ma si può pilotare solo dove non vi è traffico stradale) costa, attualmente e nella versione che può anche servire per gareggiare, circa 250.000 lire. Qualche meccanico appassionato se ha però costruiti con spesa molto più bassa. E' un «hobby» anche questo, costruirsi il «Go-Kart».

Il 26 maggio prossimo avrà luogo a Monza il primo Gran Premio dei «Go-Karts». Il tracciato di gara comprende moltissime curve e rettilinei con uno sviluppo non superiore ai 100 metri. I due torinesi (con una preparazione affrettata, compiuta in pochi giorni) cercheranno di ben figurare nel confronto con i milanesi che dei Go-Kart sanno ormai tutto. Forse anche i piloti di alcune «scuderie» piemontesi faranno in tempo a scendere in lizza: la «febbre» dei Go-Karts è in aumento.

g. ber.

Domenica, tra Juventus e Milan

La grande sfida

MILAN: l'ultima gara di Grillo - Tornano in squadra Altafini e Bacci

Milano, venerdì sera.

Consegna simbolica dello scudetto tricolore, a pochi giorni dall'epilogo del Campionato: il confronto fra la Juventus ed il Milan s'illumina di tale significato, ma stimola anche l'orgoglio delle due squadre, rivali per vecchia tradizione e protagoniste nel passato di memorabili lotte. Basterà rammentare le straordinarie vicende della elettrizzante partita disputata l'anno scorso allo Stadio torinese: i rossoneri erano in vantaggio per tre a zero, poi le reti di Boniperti e Corradi ridussero al minimo il distacco (3 a 2), poi segnò ancora Altafini (4 a 2) provocando la vivace reazione juventina culminata nel pareggio (4 a 4), grazie ai superbi goal di Charles e Sivori, peraltro neutralizzati da una prodezza finale di Grillo, addirittura scatenato (e fini col vincere il Milan con l'inconsueto punteggio di 5 a 4).

Domenica prossima Grillo, ormai impegnato col Boca Junior giocherà la sua ultima partita italiana ed inoltre rientreranno, nei ranghi rossoneri, lo stoccatore Altafini per fine squalifica e Bacci in buone condizioni di freschezza.

Tornati al successo contro la Lazio, dopo un periodo di magra attribuito al calo del gioco offensivo, i campioni d'Italia contano di lasciare a fronte alta lo Stadio torinese, pur se la classifica non lascia più alcun dubbio sull'esito della lotta. Era stato annunciato anche il ritorno di Ghezzi, ma proprio durante l'allenamento di ieri il portiere rossonero si infortunava ad una mano. Il malanno non è grave, ma pare che Bonizzoni non voglia rischiare. In porta quindi dovrebbe giocare ancora Alfieri.

JUVENTUS: schieramento al completo - Anche Stacchini in campo

La Juventus ha ieri proseguito la preparazione, sia pure con programma e ritmo piuttosto ridotti, per l'incontro col Milan. Si è trattato in sostanza della solita attività ginnico-atletica alla quale hanno fatto seguito dispute di «calcio-tennis». Maggior lavoro dei colleghi ha invece svolto Stacchini, che a Legnano era stato mantenuto in prudenziale riposo. Le condizioni dell'ala sinistra, ieri collaudate, hanno completamente soddisfatto Cesarini e Parola.

Oggi al campo «Combi» la Juventus completerà gli allenamenti e per la partita di domenica si annuncia che lo schieramento sarà quello solito: cioè al completo. Domani pomeriggio le riserve bianconere giocheranno l'incontro del campionato «cadetti» contro i nerazzurri dell'Inter. Nella formazione juventina funzioneranno quasi al completo i «juniores», vincitori della Coppa De Martino.

Allenamento in due gruppi ieri al Torino. Ginnastica e palleggi per Grava, Rossa, Bearzot, Angeli, Virgili e Crippa. Gli altri titolari, con Bonifaci, Santelli, Mazzero, Gerbaudo e Ferrario, si sono esercitati anche in una breve contesa a due porte, mescolati ad elementi delle formazioni minori del vivaio. Per la trasferta di Novara, il D. T. Sankey non ha ancora annunciato la formazione.

La Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal Prefetto nell'adunanza di stasera, ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale di Torino relativa alla concessione in favore dell'Associazione Calcio Torino della chiusione annua di lire 15 milioni per la durata di tre campionati a partire da quello in corso.

Presso i competenti uffici della Lega Professionale si è proceduto ieri al sorteggio delle sedi di gara delle partite di semifinale di Coppa Italia: la Juventus giocherà in casa contro la vincente di Bologna-Lazio, il Torino sarà impegnato in trasferta contro la Fiorentina. Le gare saranno disputate in data da stabilire di comune accordo fra le società interessate (domenica 19 giugno).

Una sorpresa (piacevole) ieri sera a San Siro

Soltanto Pelé è riuscito in extremis a salvare il Brasile dalla sconfitta

L'Inter, con un gioco pratico e svelto, ha validamente tenuto testa agli stanchi campioni del mondo

Inter-Brasile: il nero-azzurro Lindskog nell'area di rigore dei campioni del mondo (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Non era certo da paragonare, come efficienza, alla squadra che riportò tre anni or sono il titolo di campione del mondo, l'unità che si è esibita ieri sera a San Siro contro l'Internazionale di Milano. Essa ha perduto, nel frattempo, un coordinatore come Didì e un realizzatore come Vavà, che militano entrambi, al momento attuale, in squadre spagnole di campionato. Poi la compagine brasiliana ha dovuto cedere proprio recentemente due uomini suoi all'undici del Fluminense di Rio Janeiro, che si trova in giro per l'Europa, esso pure in questo periodo. E i giocatori suoi, quelli di cui dispone, si trovano tutt'altro che in condizioni di freschezza dopo di avere giocato, prima di giungere a Milano, altre cinque partite in zone che vanno dall'Egitto, su fino alla Svezia, il tutto nel volgere di brevi giorni.

Questo diceva il commissario tecnico Feola, quello del campionato del mondo, che dopo di essersi lamentato per le condizioni dei giocatori suoi, prendeva a [illegible] per [illegible] privato per le proporzioni mastodontiche che sta assumendo il suo corpo, che ha superato di parecchio i novanta chilogrammi proprio in questi giorni.

Non più amalgamata e non più pratica come in Svezia, la squadra brasiliana è riuscita nè nulla meno a darci nel corso del primo tempo dell'incontro di San Siro, una esibizione di prodezze individuali dei suoi elementi tale da lasciare a bocca aperta il gran pubblico; tale da stupire ancora una volta anche i tecnici. Siamo alle solite. Nessuno può imitare il negro, il meticcio o l'uomo cresciuto nel torrido clima brasiliano, in fatto di felinità di mosse, di fulmineità di scatto, di capacità di controllo della palla. Si tratta di doti di istinto e di natura. Risultavano come appannate dalla stanchezza queste doti, ieri sera, ma non erano pur sempre tanto brillanti da dilettare gli osservatori e gli intenditori.

Alla ripresa, com'era logico, la stanchezza si è fatta ancor maggiormente sentire nella muscolatura degli ospiti, ed il tono del gioco è calato di qualche poco. Il Garrincha, per esempio, che sostituì dopo venti minuti della ripresa l'ex-fiorentino Julinho, era l'ombra del giocatore che avevamo visto all'opera tre anni or sono a Stoccolma, e la squadra diede l'impressione di essersi arresa, a un certo punto, allo sfinimento. Ad evitare la sconfitta arrivò in tempo l'uomo che maggiormente era atteso alla prova, e che, salvo rari sprazzi, fino a quel momento non aveva affatto giustificato la fama che lo aveva preceduto. Il piccolo negro Pelé balzò alla ribalta all'improvviso, nei minuti finali della prova, e con due martellate sul risultato, nello spazio di tre minuti — l'una da 25 metri e l'altra da pochi passi — mise la cosa a posto. E così la prova ebbe termine senza vincitori nè vinti, ed i brasiliani conservano il loro titolo di imbattibilità.

Cosa che, in fondo, è giusta per quanto riguarda il risultato. Perché la prestazione fornita nell'occasione dall'Internazionale, è stata delle più meritevoli. L'undici pareva trasformato rispetto al passato recente. I giocatori non insistono più in imprese individuali inutili: nessuno teneva la palla un istante più del necessario, ognuno dava prova di prontezza, di senso di intraprendenza, di spirito pratico. Qualcuno attribuiva questo cambiamento nel comportamento tecnico della compagine, all'assenza di Angelillo, perché si sostiene che quando l'argentino è presente, ognuno gioca esclusivamente per lui, dimenticando gli interessi generali della squadra.

Bisogna d'altra parte dire che il tipo di gioco praticato dagli ospiti ieri sera tornava gradito agli interisti. I nerozzurri non amano che li si marchi strettamente e da vicino, hanno bisogno di spazio in cui muoversi e quando questo viene loro concesso, come fa il Brasile, guazzano e guizzano che è un piacere. Una condanna ulteriore, se ve n'è ancora bisogno, del certo tipo di gioco demolitore. Lasciar giocare perché si veda chi dei due sa giocare meglio: questo l'insegnamento. L'incontro si è svolto sotto questo aspetto, nel giusto spirito, ed il pubblico ne è rimasto soddisfatto appieno, anche se quelle due legnate finali di Pelé hanno tolto al risultato un gusto che già i più assaporavano con piacere.

L'incontro, che si è giocato su un campo in cattive condizioni, ha come organizzazione generica confermato le impressioni che non molti giorni or sono aveva destato la partita di campionato fra Internazionale e Juventus. Le vie di accesso e di sfollamento a o da San Siro presentano inconvenienti gravissimi. Nelle ore di punta esse risultano inaccessibili, tanto da necessitare dal centro della città allo stadio quasi un'ora e mezzo di tragitto per le macchine. Le [illegible] dello sfollamento avvengono poi addirittura in circostanze proibitive. Per un campo solito ad accogliere folle numerose come quello di San Siro, occorre risolvere il problema.

Vittorio Pozzo

Buffon all'Inter

GENOVA, venerdì sera.

Devono considerarsi pressoché concluse le trattative fra il Genoa e l'Inter per il passaggio ai nerazzurri del portiere Buffon. L'accordo sul trasferimento del portiere azzurro dovrà naturalmente essere ratificato dalla direzione rossoblù, che sarà eletta nella prossima assemblea dei soci.

Buffon, Picchi, Bicchierai e Tomeazzi sono i primi acquisti dell'Inter.

GIRO DI ROMANDIA: un nostro ciclista finalmente alla ribalta

Gaul è tornato a casa

Addio alla Vuelta

Per Charly Gaul la «Vuelta» spagnola è finita ieri con tre giorni d'anticipo: il lussemburghese si lamentava di una forte indigestione e, pensando al Giro d'Italia, ha preferito ritirarsi a metà della tappa San Sebastiano-Vitoria. Anche Moser ha abbandonato la corsa

Anquetil scatenato contro Venturelli

Mea ha staccato ieri l'asso francese - Jacques, punto nell'orgoglio, si è complimentato con l'italiano, promettendo di rendergli pan per focaccia

Nostro servizio particolare

Montana, venerdì sera.

C'è aria di battaglia stamane alla partenza da Montana per la seconda tappa del Tour de Romandie, che in 203 km. porterà i corridori a Estavayer. La sconfitta di ieri non ha affatto avvilito Anquetil, il quale — si dice — oggi farà lavorare la sua squadra per rendere la pariglia a Venturelli. I corridori stanno preparandosi al via e naturalmente Venturelli, in maglia verde di leader, è felicissimo, ma non nasconde le sue preoccupazioni. «Ieri sera sono arrivato con un gran mal di testa. Dovrebbe far caldo, oggi, altrimenti temo che la mia sinusite torni a darmi fastidio». Venturelli, com'è noto, è stato tenuto in osservazione da alcuni specialisti, i quali, fin dal suo ritiro nella Genova-Roma, hanno cercato di individuare le cause dei suoi mali, e, soprattutto, dei suoi squilibri di rendimento. Prima si era parlato di intervento chirurgico; recentemente è stato accertato che l'ormai popolare «Mea» potrà guarire anche senza intervento con una terapia che si basa soprattutto sull'aerosol. Il guaio è che Venturelli, in giro da alcuni giorni per una serie di riunioni in Francia, non ha potuto curarsi e ieri appunto accusava le conseguenze.

Quando qualcuno è andato a riferire ad Anquetil che il suo avversario non si trova in perfette condizioni fisiche, Jacques ha detto: «Non ci credo. Non si può andare forte come è andato lui ieri senza essere in eccellenti condizioni». Anquetil ha ribadito che il ventunenne campione della San Pellegrino è l'uomo da battere, ma non ha nemmeno nascosto la propria fiducia. «Penso di riuscirci, anche perché la mia squadra è forte e la sua non mi pare troppo. E poi, perché l'ultima tappa si corre contro il tempo: cosa sono in fondo 33 secondi?». Anquetil, insomma, è tutt'altro che avvilito. Da parecchio tempo non si impegnava come ha fatto ieri: si ritiene quindi pago del risultato, perché, anche se Venturelli ha marciato fortissimo, lui non ha spinto all'eccesso, pensando che uno sforzo [illegible] avrebbe potuto essergli cagionevole in vista soprattutto del Giro d'Italia. «Al momento di spingere a fondo ho accusato un leggero male alle gambe, dipende forse dalla mancanza di abitudine alle grosse salite. Oggi sul Col-des-Mosses [illegible] alla prova la prontezza di Venturelli. Il primo «round» è stato nettamente suo, ma il "match" è tutt'altro che finito».

Nel «clan» francese, insomma, regna la fiducia. Del resto, Helyett-Fynsec ha ragione di pensare così. Infatti la sua squadra ha funzionato egregiamente. Rostollan è giunto terzo ed è apparso tra i più combattivi; Delberghe è finito quinto; il vecchio Couvreur è pure rimasto nella sfera dei primissimi. Soltanto Darrigade è giunto in ritardo. Ma proprio il campione del mondo potrebbe rendersi utile oggi nel tratto di pianura prima e dopo la salita.

Effettivamente, nonostante la magnifica impresa, appare problematico pensare ad un facile successo del pavullese. Se ci riuscirà, non soltanto egli sarà un campione, ma addirittura un fuoriclasse: la squadra con lui e i suoi giovani compagni, per volonterosi che siano, non hanno le doti di fondo e l'esperienza dei loro colleghi francesi. L'impresa di Venturelli, che ha battuto di forza il grande Anquetil in salita prendendogli in circa tre chilometri 48", ha fatto parecchio scalpore. Come già accadde per la Parigi-Nizza (allorquando il forte ex-pastore [illegible] repolò a cronometro sia Rivière che Anquetil), i colleghi della stampa straniera, soprattutto francesi ed elvetici, parlarono di lui come di un nuovo campionissimo.

Anche ieri sera nel banchetto ufficiale al quale partecipavano le autorità di Montana, i massimi dirigenti del ciclismo elvetico e tutti i colleghi della stampa, si è sentita più volte questa iperbole pronunciata in italiano. Effettivamente il nostro ciclismo ha assolutamente bisogno di un nuovo e grande campione, soprattutto ora che il ricupero di Baldini appare problematico. Ecco perché su questo ragazzo ancora semplice e grezzo, sono appuntati tutti gli sguardi degli sportivi italiani in questo che può essere considerata una specie di anteprima del Giro d'Italia.

Il «Tour de Romandie» infatti è importante soprattutto per i suoi riflessi sul nostro Giro. Gareggiano in esso i due grandi rivali di Gaul: appunto Anquetil e Nencini. Venturelli doveva dimostrare di potere anch'egli inserirsi nella lotta. Vi è riuscito, qualsiasi possa essere l'esito della corsa elvetica. Vi è riuscito con la sua grande impresa di ieri. Anche Nencini si è mostrato in buona forma; si è lamentato comunque per difficoltà di respirazione, ma ha poi finito con l'ammettere che non ha voluto sforzarsi troppo in vista del nostro Giro.

t. z.

Venturelli e Baldini, i due emiliani al centro dell'interesse nei giorni della movimentata vigilia del Giro d'Italia

Torino: acque mosse

Intervista con il presidente Morando - Una minaccia di dimissioni - Il futuro della compagine granata

(g. acc.) A proposito del Torino si apprende che la ridda di voci circolanti sul futuro della squadra granata ha determinato una situazione di disagio nella stessa direzione, tanto che il presidente comm. Luigi Morando ha chiaramente espresso il suo desiderio di abbandonare l'incarico. Interrogato [illegible], il massimo esponente [illegible] ha dichiarato: «E' un momento difficile per noi, ma non è detto che non debba venire una schiarita. Ho effettivamente espresso il desiderio di rassegnare il mandato, ma si può trovare una soluzione di compromesso. Il Torino in questo momento ha bisogno dell'unità delle forze non di discussioni o divisioni».

«Ritira la minaccia delle dimissioni?».

«Vedrò, e spero di poter superare i punti di contrasto nell'interesse di tutti».

«Indiscrezioni sulla nuova squadra?».

«Avevamo effettivamente fatto sondaggi all'estero, senza prendere impegni naturalmente. La decisione dei presidenti di serie A ha precluso a noi (come agli altri del resto) il mercato degli stranieri. Non posso pertanto indicare nessun nome di probabili acquisti. Siamo allo stato di trattative appena iniziate».

Come si vede, passata la burrasca di una possibile crisi, la direzione del Torino è al lavoro per potenziare la squadra in modo d'essere in grado di degnamente figurare nel prossimo campionato.

Derby di galoppo: tutti i pronostici clamorosamente smentiti

Si aspettava Marguerite Vernaut ha vinto invece allo sprint Fils d'Eve

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La inattesa conclusione del «derby» italiano del galoppo ha lasciato a bocca aperta pubblico e tecnici. Tutto da rifare, nella graduatoria dei tre anni; occorre vedere che cosa capiterà nel Gran Premio d'Italia (fra venti giorni, a Milano) per ridimensionare i valori. Certo, i battuti meritano una prova d'appello: Pueblo e Marguerite Vernaut valgono più di quanto dica l'ordine d'arrivo; il primo però è stato usato dalla sua scuderia come specchietto per ingannare Marguerite Vernaut lasciando ad Atopo il compito della stoccata decisiva (e se non fosse stato per il formidabile scatto di Fils D'Eve il gioco sarebbe riuscito). Marguerite Vernaut, dal canto suo, non era in perfette condizioni fisiche, ed è stata poi obbligata a farsi l'andatura, poiché nessuno se ne voleva incaricare.

Forse male ha fatto i successi la razza Dormello-Olgiata rinunciando a schierare anche Tiziano. Probabilmente il marchio, assai brillante nelle prove di testa, avrebbe potuto rovesciare a favore del bianco e rosso di Dormello il risultato della corsa. Ma tant'è; recriminazioni inutili, congetture difficilmente valutabili. Resta il fatto che Fils D'Eve, apparso dieci giorni fa in gran forma nel Premio Felice Scheibler, ha portato per la prima volta al successo i colori de' conum. Ettore Tagliabue, mentre il suo fantino, Otello Fancera, vinceva così il suo secondo derby dopo quello del 1953 in cui aveva portato al successo Rivoscondoli. Fils D'Eve è figlio di Wild Risk e di Fille des Chaumes. La madre fu acquistata dal commendator Tagliabue pochi mesi prima che desse alla luce il puledro. Un ritardo nel farle varcare il confine a Fils D'Eve non avrebbe potuto correre nel derby, che è aperto ai soli cavalli nati in Italia.

Perso l'allora del derby, Marguerite Vernaut, che resta senza dubbio la miglior femmina nata in Italia nel 1957, deve intanto purtroppo rinunciare a fregiarsi almeno di quello delle «Oaks». La puledra infatti è stata ritirata da questa corsa, che si disputerà a Milano domenica prossima — 5.250.000 lire in palio, 2200 metri — in cui la razza Dormello-Olgiata sarà rappresentata da Talarico e Rossellina, che dovranno incontrare Dana, un'ottima puledra della razza del Soldo. Quale possa essere il programma della scuderia per Marguerite Vernaut è difficile prevedere. Certo la cavalla deve riaffrontare i cavalli che l'hanno battuta ieri per dimostrare che una corsa si può sempre perdere.

e. r.

ULTIME NOTIZIE

Una grossa gang di ladri perfettamente organizzata

Banda di cinquanta malviventi nella rete della polizia parigina

Il misterioso, distintissimo capo di essa, noto soltanto a pochi accoliti come «Jean», è però irreperibile - Arrestato invece uno dei suoi luogotenenti, certo Finkelstein, uomo di mondo e campione di bridge - Studiava le abitudini dei compagni di giuoco, poi ordinava ai gregari di fare il "colpo" - Tutto funzionava come in una azienda: i membri percepivano uno stipendio, più la "provvigione" - Recuperati gioielli per 60 milioni di franchi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Una cinquantina di persone, appartenenti alla banda di ladri che probabilmente era la meglio organizzata di Francia, sono state arrestate dalla polizia francese. Fra gli arrestati c'è uno dei capi principali, Georges Finkelstein, noto in tutti i salotti mondani e soprattutto negli ambienti dove si gioca al bridge, di cui egli è un valente campione.

La banda era organizzata come una vera e propria azienda. I componenti avevano uno stipendio mensile di 80 mila franchi, più un premio più o meno importante ad ogni colpo realizzato. Il lavoro era diviso a seconda delle specializzazioni; c'era chi rubava, chi era incaricato di scassinare le casseforti, il capo deponeva il bottino in un nascondiglio che egli solo conosceva e che non era mai lo stesso e c'era chi doveva vendere la merce. Un'organizzazione perfetta che — come s'è saputo oggi — ha realizzato colpi sensazionali i cui autori sono stati cercati invano dalla polizia per molti mesi.

Una lite fra due membri importanti della banda provocò il primo indebolimento di essa. Robert Hébert e Alexandre Saban non andavano più d'accordo e ognuno cercò di lavorare per conto proprio portando con sé una parte degli uomini. Avvenne tuttavia che il Saban ebbe la sfortuna d'essere catturato in seguito a denuncia della sua amante, una cartomante parigina, ed egli denunciò a sua volta il rivale Hébert, il quale dichiarò alla polizia di avere sempre agito per conto di un misterioso individuo noto col nome di Jean.

Robert Hébert affermò di non poter dire altro circa il proprio capo, ma ne dette una descrizione precisa: uomo molto elegante, con le tempie argentate. Aggiunse che gli dava gli ordini per telefono e che ogni mese gli lasciava in un certo bar della Rue de l'Echiquier una somma col suo stipendio e quello degli uomini.

La polizia si mise in cerca di questo misterioso Jean e invece ha trovato Georges Finkelstein, di 57 anni, nato in Polonia, il quale non corrispondeva affatto alla descrizione fatta dall'Hébert. E' un uomo di statura piuttosto bassa, la sua fisicità è grande. Aveva già avuto a che fare con la giustizia per un certo furto di quadri nel 1958 a Mougins, nelle Alpi Marittime, e per una losca faccenda di francobolli di cui era stato vittima un americano di Parigi.

Quando il Finkelstein seppe di essere ricercato dalla polizia, la quale aveva inviato due ispettori a casa sua senza trovarlo, non fuggì. [illegible] si presentò spontaneamente al commissario Jobard dichiarando: «Ho saputo che siete venuti da me ieri. Non so perché. Non avendo nulla da rimproverarmi, tranne di avere appartenuto in passato al milieu e di non aver potuto rompere completamente i ponti con esso. Sapete meglio di me che ciò non è possibile. Quando si è stati nel milieu, vi si rimane per sempre. E' per questo che alcuni giorni fa un mio vecchio amico [illegible] e che del resto avete già arrestato, venne a darmi in consegna alcuni gioielli che ho qui con me per consegnarveli perché non voglio avere noie». E porse al commissario un bellissimo pezzo. Era convinto che quel gesto avrebbe allontanato qualsiasi sospetto dalla sua persona.

Effettivamente egli venne lasciato in libertà, ma fu sorvegliato. Il gioiello che aveva consegnato proveniva dal furto di cui era stata vittima la attrice americana Jean Sebers alla fine del novembre dello scorso anno, ed il Finkelstein, convocato di nuovo dalla polizia, venne invitato a precisare chi fosse l'amico che glielo aveva dato. Egli, sorpreso, dichiarò di aver paura del milieu che non scherza con i delatori, poi fece dichiarazioni che risultarono inesatte ed alcuni giorni dopo, con un pretesto qualsiasi, gli ispettori esaminarono la sua automobile trovandovi alcuni gioielli dei quali il Finkelstein dichiarò di ignorare l'origine.

Proseguendo a casa sua la perquisizione, i poliziotti trovarono altre gioie e quadri rubati, nonché numerose lettere dalle quali risultava una sua «specializzazione» nella banda: si occupava soprattutto del ramo gioielli ed oggetti d'arte nonché della preparazione dei colpi, frequentando ambienti mondani dove si credeva fosse un ex-colonnello della Legione Straniera, oppure un delegato del Belgio all'Onu.

Tra l'altro, egli svolgeva la sua attività giocando al bridge: parlando con il suo compagno, trovava modo di conoscere il suo nome e il suo indirizzo e quando gli capitava di fare il «morto», si allontanava un momento con un pretesto e telefonava alla banda affinché gli specialisti andassero immediatamente a svaligiare l'appartamento il cui inquilino era assente.

La polizia trovò pure una polizza del Monte di Pietà dove erano stati impegnati numerosi gioielli per un valore di sei milioni di franchi, risultati rubati, come tutti gli altri. La donna che si era presentata allo sportello del Monte di pietà, aveva documenti che indicavano come professione «vice console», e sebbene fossero falsi venne prontamente identificata dalla polizia: è una signora elegante, impiegata in un ministero, la quale, grazie alle sue funzioni, era in grado di procurare documenti falsi non soltanto ai suoi complici ma anche per le automobili rubate che venivano poi trasportate in Belgio dov'erano rivendute.

I gioielli recuperati dalla polizia hanno il valore di 60 milioni di franchi. Le vittime della banda sono numerose; fra le altre, c'è l'ex-ambasciatore del Canada, dalla cui villa una notte sparirono tutti gli oggetti di valore, compresa l'argenteria dell'ambasciata. Alla moglie di un altro ambasciatore furono rubati gioielli per oltre 20 milioni di franchi, parecchie gallerie di quadri vennero pure svaligiate ed il bottino realizzato dalla banda nei grandi magazzini supera i 50 milioni di franchi. L'inventario non è ancora finito.

Però il misterioso Jean, il capo-banda elegante, dalle tempie argentate, non è stato ancora identificato.

L. Mannucci

Il principe Karim, figlio maggiore di Ali Khan e attuale capo spirituale degli Ismailiti, all'arrivo a Parigi. Si trovava a Londra e ha raggiunto stamane con un aereo speciale la capitale francese appena appresa la ferale notizia (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'uomo morì per le ferite riportate

Sospettata d'aver spinto l'amante sotto un'automobile

Il gesto al termine d'una lite in una via di Milano - La donna sostiene la casualità dell'evento: "Gli diedi la spinta in uno scatto di rabbia; non vidi nemmeno l'auto,,

Milano, venerdì sera.

Di un misterioso episodio che è costato la vita ad un operaio, il cinquantunenne Angelo Malocchi, residente nella nostra città in via Alzaia Naviglio Grande, si stanno occupando i carabinieri della tenenza di Porta Ticinese.

I fatti che hanno portato all'inchiesta sono accaduti la sera del 28 aprile scorso. Il Malocchi si trovava in via Ludovico il Moro in compagnia di un'amica con cui conviveva, Immacolata Vegna di 37 anni, siciliana, divisa dal marito. Fra i due, dopo un periodo sereno, i rapporti erano peggiorati a tal punto che frequentissime erano le liti, anche in pubblico.

Quella sera, per l'appunto, si stava svolgendo fra la coppia un ennesimo diverbio. Ad un certo punto la donna accompagnò una frase violenta con un gesto nervoso e l'uomo, che camminava sulla cordonatura del marciapiede, fu spinto in strada.

Proprio in quel momento sopraggiungeva una vettura utilitaria che investiva il Malocchi, scaraventandolo al suolo. Lo stesso automobilista, un farmacista, il dott. Enrico Marchetti, gli prestò i primi soccorsi trasportandolo al Policlinico. Purtroppo tutte le cure dei sanitari dovevano risultare vane: la notte del 30 aprile il Malocchi cessava di vivere in seguito alle ferite riportate.

Le indagini dei carabinieri mirano ora ad accertare, sulla base delle deposizioni di alcuni testimoni oculari fra cui il Marchetti, se l'episodio, come sembrerebbe, fu la tragica conclusione non voluta di un gesto improvviso della donna, oppure se le cose andarono diversamente.

La Vegna, interrogata, ha ammesso di avere dato una spinta all'amico, ma ha anche disperatamente sostenuto che non voleva ucciderlo. «Non avevo intenzione, ha aggiunto, di mandarlo sotto l'automobile, non ho nemmeno visto la vettura arrivare. Gli ho soltanto dato una spinta in uno scatto di rabbia».

L'automobilista investitore a sua volta ha detto: «Giunto in via Ludovico il Moro la mia attenzione fu attratta da una coppia che gesticolava: i due erano fermi e l'uomo volgeva le spalle alla strada. Ad un tratto ho visto la donna dare una spinta all'uomo, il quale, perduto l'equilibrio, si abbattè sul faro anteriore destro della mia auto».

I fatti registrati dagli inquirenti sono stati ora riferiti all'autorità giudiziaria per le eventuali conseguenze in sede penale.

Oggi l'approvazione del Senato

Il risarcimento alle vittime degli errori giudiziari

Respinta la proposta di un congresso straordinario, la d.c. si prepara a discutere i suoi problemi nell'imminente Consiglio nazionale - Le prospettive di riduzione dei prezzi dello zucchero e della benzina

Roma, venerdì sera.

L'attività legislativa del Parlamento è in piena ripresa. Il Senato oggi approva la legge Gonella con cui lo Stato risarcirà coloro che sono stati ingiustamente condannati e per i quali l'errore giudiziario è stato riconosciuto. Non si potrà, come chiedono le sinistre, riparare anche «l'errore» che eventualmente fosse stato commesso in fase istruttoria: se così si facesse, si legherebbero praticamente le mani alla giustizia e si verrebbe a limitare l'azione del magistrato inquirente.

Alla Camera, mentre procede la discussione sulla legge per le case ai rurali (che comporterà la spesa di ben centocinquanta miliardi, frazionati in diversi esercizi finanziari) si discuterà nella prossima settimana la mozione presentata dai comunisti riguardo alla data delle elezioni amministrative che avrebbero dovuto tenersi questa primavera, ma che, quasi certamente, saranno rinviate all'autunno.

Il governo, secondo quanto si prevede, non prenderà posizione, limitandosi a ricordare che esso è un governo amministrativo e di affari e che pertanto una decisione su questa materia spetta direttamente alla Camera.

Si discuterà anche, la prossima settimana, sempre a Montecitorio, la mozione per la riduzione del prezzo dello zucchero.

A questo proposito si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Tambroni, un ristretto comitato di ministri tecnici che hanno fatto un largo giro d'orizzonte su tutti i progetti legislativi già dinanzi al Parlamento, nonché per stabilire con una certa esattezza gli eventuali impegni di ordine finanziario che tali progetti comportano per l'erario.

Ufficialmente è stato smentito che il comitato dei ministri si sia occupato di una riduzione del prezzo dello zucchero e di quello della benzina, perché — si è precisato — i ministri dell'Agricoltura on. Rumor che è interessato alla produzione agricola e quindi alla fissazione dell'estensione della coltura a barbabietola) e dell'Industria on. Colombo sono impegnati alla conferenza di Strasburgo. Tuttavia si ha ragione di ritenere che effettivamente il comitato dei ministri ha esaminato anche i due problemi e li ha, in via di massima, risolti favorevolmente.

Come già vi preannunziammo l'altro giorno, i prezzi della benzina e dello zucchero saranno diminuiti. Quello dello zucchero sarà ridotto di venticinque o trenta lire al chilo. Quanto alla benzina si conferma che l'apposita commissione ha accertato che vi è ancora un leggero margine di riduzione del prezzo alla produzione e altrettanto farebbe lo Stato per gli oneri fiscali. La nuova diminuzione del prezzo della benzina dovrebbe aggirarsi in media sulle otto o dieci lire il litro.

Ieri il gruppo parlamentare missino si è allineato sulle richieste già avanzate dai social-comunisti per la questione dello zucchero, nel senso che la superficie coltivata a barbabietola non dovrebbe subire variazioni, mentre il prezzo dello zucchero dovrebbe avvantaggiarsi di una diminuzione di [illegible] lire sull'imposta di fabbricazione e di 30 lire sull'utile di trasformazione industriale. Ma una riduzione di 80 lire il chilo appare, anche secondo i calcoli più ottimistici, molto difficile da realizzare.

Sul piano politico si devono registrare due fatti di un certo rilievo: la direzione dc ha praticamente respinto la richiesta di un congresso straordinario avanzata dal ministro Andreotti e sulla quale si erano dichiarati contrarie anche le correnti fanfaniana e sindacalista. Sembra quasi certo, però, che il problema sarà riproposto all'ormai imminente Consiglio nazionale che si riunirà alla fine della prossima settimana per un ampio ed approfondito dibattito sui problemi di fondo che hanno travagliato in questi ultimi tempi la vita del partito.

L'altro fatto di particolare rilievo è l'acutizzarsi della polemica tra socialisti e comunisti, proprio su un terreno che si riteneva accantonato. I comunisti, infatti, si sono doluti, e piuttosto vivacemente, che il socialista Riccardo Lombardi, che capeggiava la delegazione socialista al recente convegno di Strasburgo, abbia sottolineato una differenza fra comunisti e socialisti circa l'impostazione del processo di integrazione economica dei Paesi del Mec. Ma l'Avanti! respinge queste doglianze: «Per noi socialisti l'integrazione economica europea — scrive — è un fatto irreversibile e positivo e perciò ci astenemmo sul Mec e ci dichiarammo favorevoli all'Euratom. Per i comunisti, la posizione fu invece di opposizione di principio ed opposizione globale, come tuttora rivela, specialmente in periferia, la loro propaganda tendente ad addossare al Mec tutte le colpe e i mali della società italiana, compresa magari la tardività di questa primavera».

L'organo del p.s.i., inoltre, respinge l'accusa che Togliatti ha lanciato ieri, nella sua relazione al comitato centrale comunista, contro il p.s.i. per l'atteggiamento tenuto in occasione della recente crisi di governo. «I socialisti — così replica l'Avanti! — sostengono, a differenza di Togliatti, che non esiste un'azione della massa indifferenziata ed amorfa, capace di essere di per sé risolutiva di ogni problema politico: l'azione della massa, secondo i socialisti, si traduce in politica attraverso l'azione dei partiti. Ed è quello che i socialisti ritengono di aver responsabilmente fatto durante la recente crisi ministeriale».

Pellecchia

La legge sui vini approvata in Commissione al Senato

Roma, venerdì sera.

La Commissione Agricoltura del Senato ha approvato, in sede deliberante, la legge che ratifica il recente decreto sulla distillazione agevolata dei vini scadenti. Il provvedimento passerà immediatamente alla Camera.

Jacques Charrier ricoverato in clinica psichiatrica

Cacciato dalla sala dov'era BB l'attore fu colto da una crisi

Il regista Clouzot, che dirige le riprese de «La verità», protagonista Brigitte, aveva vietato agli estranei, fra cui il marito dell'attrice, di assistere alle proiezioni del «filmato giornaliero» - L'affronto ha accentuato la depressione nervosa da cui è affetto il giovane - Una delle cause del suo male è che il suo successo declina, mentre quello della moglie è sempre vivo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, venerdì sera.

Le condizioni dell'attore Jacques Charrier, ricoverato ieri in una clinica privata per malattie nervose, permangono stazionarie. Il giovane marito di Brigitte Bardot si trova in un grave stato di depressione psichica che preoccupa i medici curanti e tiene in ansia sua moglie, causa della crisi che lo ha colpito.

Secondo gli specialisti, Jacques Charrier si trovava in condizioni di «instabilità psichica» già da molto tempo e ci voleva solo un'occasione perché il suo sistema nervoso cedesse subitaneamente. Non sarebbe nemmeno stato necessario che la circostanza fosse di per sé grave, perché in determinate condizioni l'equilibrio psichico può essere rotto anche da cause intrinsecamente irrisorie.

Così, a quanto sembra, è stato per il giovane attore che ha avuto un collasso psichico e nervoso subito dopo che gli era stato rifiutato il permesso di assistere alla proiezione del «filmato giornaliero» del film «La verità». Di questo film, che Georges-Henri Clouzot, maestro del suspense, sta girando a Parigi, Brigitte Bardot è la protagonista femminile. Jacques Charrier non fa parte del cast, ma l'altra sera egli aveva accompagnato la moglie alla sala di proiezione nella quale il regista Clouzot avrebbe esaminato le scene girate nella giornata.

Uno degli assistenti alla regia, però, pregò Charrier di lasciare la sala, avendo il regista disposto che nessun «estraneo» assistesse alla proiezione. Ne nacque una breve discussione, alla quale pose fine lo stesso Clouzot, invitando Jacques Charrier a lasciare la sala. Stando a quanto hanno rivelato i presenti alla scena, sembra che la stessa Brigitte non si sia accalorata molto per sostenere le ragioni del marito.

Molto calmo, in apparenza, il giovane attore lasciò lo studio e tornò a casa. Lì, secondo quanto dicono gli amici della celebre coppia, lo ritrovò a tardissima sera la moglie: Jacques era disteso sul letto, ancora vestito, e con le mani intrecciate dietro la nuca guardava fissamente il soffitto. Il suo corpo era scosso da un tremito continuo, dai suoi occhi sgorgavano le lacrime.

Vani furono i tentativi della bella Brigitte per «scuotere» il marito, che non rispondeva nemmeno alle sue domande. Fu pertanto necessario chiamare il medico, che prescrisse alcune medicine e si riservò di visitare l'ammalato il giorno seguente. La seconda visita decise il dottore a ordinare che Jacques Charrier entrasse in una casa di cura dove potesse essere più efficacemente curato.

Come è noto, Jacques Charrier era stato dichiarato «temporaneamente inabile» al servizio militare nello scorso dicembre, dopo un periodo di osservazione in ospedale militare. Causa della inabilità, secondo i medici militari, era appunto il grave stato di depressione nervosa nel quale la recluta si trovava. Messo in congedo «in attesa di seconda rassegna», Jacques Charrier cominciò a migliorare, aiutato in ciò dalla nascita del figlio Nicola. Recentemente, Jacques e Brigitte avevano trascorso un periodo di vacanza nella loro villa a Saint-Tropez ed erano rientrati a Parigi quando la Bardot naturalmente dovette iniziare la lavorazione del film «La verità».

Secondo i medici curanti, Jacques Charrier potrà guarire abbastanza facilmente, ma il suo equilibrio psichico sarà sempre molto instabile. A dicembre egli dovrà ripresentarsi alle autorità sanitarie militari, che dovranno decidere se fargli fare il servizio militare oppure concedergli il congedo definitivo.

Qualche tempo fa corse insistente la voce che fra Brigitte Bardot ed il marito non esistesse più l'accordo, e si disse che la celebre coppia si accingeva a divorziare. Un viaggio di Brigitte a Ginevra sembrò avvalorare queste voci, quando si seppe che nella città sul Lemano l'attrice aveva consultato un avvocato specialista in questioni matrimoniali. Poi i coniugi partirono per la vacanza a Saint-Tropez. Là essi fecero vita ritiratissima e secondo i conoscenti «rividero la luna di miele».

Un amico di Jacques sostiene che il giovane attore avverte con preoccupazione che la sua posizione di astro di prima grandezza del cinema francese sta per vacillare: altri giovani sono apparsi nel cielo del firmamento cinematografico parigino, [illegible] premono alla porta mentre per quel che riguarda Brigitte Bardot non sembra che la sua posizione di preminenza sia per essere minacciata.

Anche questa situazione potrebbe essere fra le cause della malattia nervosa di Jacques Charrier.

u. p.

Nessuna notizia del bimbo scomparso

A Sestri Ponente le mamme han paura

I bambini non frequentano più il parco della Villa Rossi - Si prospetta l'ipotesi che il piccolo Repetto sia stato rapito per vendetta

Genova, venerdì sera.

Nessuna traccia ancora del piccolo Robertino Repetto, lo scolaro scomparso da Sestri Ponente nel tardo pomeriggio di lunedì scorso. Tutte le ricerche compiute dai carabinieri e dagli agenti della squadra mobile non hanno dato finora risultati di sorta.

Man mano che passano le ore, le ipotesi più attendibili avanzate sulla scomparsa di Robertino Repetto cedono il passo a quella gravissima di un rapimento (da parte di un bruto) o di un sequestro di persona (compiuto da un nemico della famiglia di Santo Repetto). Questa notte, fra l'una e le quattro, i carabinieri e la polizia hanno compiuto un nuovo blocco delle strade di Sestri Ponente controllando tutte le vetture in transito. La popolazione ha paura: per le vie non si vedono che bimbi accompagnati e tenuti per mano dai genitori: la «Villa Rossi» ieri è stata deserta e soltanto qualche gruppetto di curiosi ha sostato a lungo dinanzi al laghetto scandagliato l'altro giorno dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

I carabinieri affermano che ogni ipotesi è valida compresa quella che Robertino sia stato rapito e portato lontano da Genova a bordo di un'automobile. Per questo motivo i parenti del piccolo si sono rivolti alla tv chiedendo che diramasse la fotografia di Robertino ma la richiesta non ha potuto essere accolta. Può darsi che oggi, di fronte all'aggravarsi della situazione e persistendo il mistero della scomparsa del piccolo, la tv receda dalla propria decisione.

Tornando alla sparizione dello scolaro è certo, ormai, che Robertino, uscito di casa verso le 14,30, doveva rientrare alle 17: egli ha giocato con altri ragazzi nella Villa Rossi poi è tornato nei pressi di casa. Alle 19,30 lo ha visto un suo amico in Viale Canepa, in un punto distante cinque minuti di cammino dalla sua abitazione.

Non si spiega per quale motivo lo scolaro abbia gironzolato nella zona per oltre due ore invece di rincasare. Robertino è un ragazzo sveglio, andava a giocare da solo a Villa Rossi e, qualche volta, si recava senza accompagnatore al cinema in un locale parrocchiale vicino. Se egli avesse avuto intenzione di fuggire non si sarebbe soffermato a lungo nella zona prima di allontanarsi definitivamente. La presenza di Robertino in Viale Canepa, nel tardo pomeriggio di lunedì, è stata confermata pure dal ritrovamento, la notte dello stesso giorno, di un «album» a fumetti che il ragazzo aveva con sé prima di uscire da casa.

Perchè Robertino s'è soffermato a lungo in Viale Canepa? Forse attendeva un amico, si dice, forse, affermano altri, sperava di incontrare il padre di ritorno dal lavoro e rincasare con lui. Viale Canepa, verso l'imbrunire, non è frequentato da molta gente, ma non è neppure deserto. Robertino, quindi, non può essere stato «rapito» magari dagli zingari, come ipotizzano alcune mamme, oppure investito da uno «sciacallo della strada» il quale avrebbe poi nascosto il ragazzo ferito o morto, come prospettano altre persone.

Pallone-satellite americano lanciato da Cape Canaveral

(Segue dalla 1a pagina)

di messaggio del presidente Eisenhower.

Secondo gli esperti, satelliti artificiali di questo genere, ai quali viene anche attribuito il nome di «specchi radio», potranno divenire la base per un futuro sistema mondiale di trasmissioni televisive, telefoniche e radiofoniche, non influenzato dalla curvatura della superficie terrestre e dalle avverse condizioni atmosferiche.

Fabbricato con un sottilissimo involucro di plastica rivestito d'alluminio, il pallone apparirà all'osservatore, brillante come una stella, al sorgere e al cadere del sole.

Se l'odierno esperimento sarà coronato da successo, altri tre «specchi radio» verranno lanciati prossimamente dalla «Nasa» per tentare la trasmissione di segnali atti ad essere trasformati in immagini fotografiche. I tecnici prevedono che un primo sistema rudimentale di trasmissioni per mezzo di satelliti artificiali potrebbe cominciare a funzionare entro tre anni. Lo «specchio radio n. 1», entrando in orbita, sarà l'oggetto più voluminoso costruito dall'uomo e gravitante nello spazio. Poichè la grande sfera è completamente vuota all'interno, il suo peso è di soli 60 chilogrammi.

u. p.

ULTIMA ORA

Non è entrato in orbita?

CAPE CANAVERAL, ven. sera

I tecnici di Cape Canaveral comunicano all'ultima ora che «forse il pallone non è entrato in orbita attorno alla Terra».

Le informazioni tuttavia non sono ancora precise.

Ritrovata la bambina rapita in Inghilterra

Londra, venerdì sera.

La piccola Linda Griffiths, che era stata rapita dalla sua carrozzina davanti ad un magazzino di Walsall, mentre la madre stava facendo delle compere, è stata ritrovata sana e salva a Brownhills, a nove chilometri dall'abitazione dei suoi genitori.

Una donna sposata di 24 anni comparirà oggi davanti al magistrato sotto l'accusa di aver rapito la bimba. La donna si era recata accompagnata dal marito al posto di polizia di Brownhills e aveva detto ai funzionari di essere quella che la polizia stava ricercando.

CRONACA

Svuotata una macelleria e rubati 300 chili di tonno

Una macelleria è stata svaligiata questa notte dai ladri in via Monginevro 96. Il furto è stato scoperto stamattina alle 7 dal proprietario Francesco Cabiale. Gli scassinatori sono entrati nel locale rompendo la griglia d'un finestrino del retrobottega e hanno asportato 300 chilogrammi di carne e un involto di banconote per complessive 100 mila lire.

* Un analogo furto è stato commesso nel magazzino di alimentari della signora Maria Villa in via Magenta 19. Qui, però, il bottino è stato di natura diversa: tre quintali di tonno in scatole, alcune latte di carciofini e funghi sott'aceto e qualche centinaio di dadi per brodo.

E' ucciso da un infarto mentre scende dal camion

Un autista è morto fulminato da un attacco cardiaco nel momento in cui stava scendendo dalla cabina del suo camion. Luigi Charbonnier, di 48 anni, abitante a Torre Pellice in via Pellice 11 aveva portato un carico di legname nella sede della ditta dei fratelli Borgoglio in via Monastir 168. Dopo essersi fermato con manovra normalissima il Charbonnier è sceso a terra ed è subito crollato esanime. Soccorso e portato d'urgenza alle Molinette è giunto cadavere al pronto soccorso dell'ospedale; presumibilmente per infarto.

Per gravi percosse

Il «mago di Napoli» denunciato da un'amica

La ragazza aggredita brutalmente a calci e pugni durante una merenda a Villa Borghese

Roma, venerdì sera.

Una circostanziata denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica di Roma contro il «mago di Napoli». Achille D'Angelo è accusato d'aver percosso, ingiuriato e minacciato una sua amichetta, una avvenente ragazza romana che aveva conosciuto sei anni addietro nel suo studio di via del Corso. Si tratta di Flora Saulini, la quale solo adesso si è risolta a sollecitare l'intervento della magistratura e di chiedere pertanto l'assistenza all'avv. Franco De Cataldo. I fatti esposti dalla ragazza nella denuncia risalgono a due settimane fa, quando — sostiene sempre la Saulini — nel corso di una passeggiata a Villa Borghese venne aggredita e percossa a sangue da Achille D'Angelo.

«D'Angelo, uomo rozzo e violento — si legge nella denuncia — spesso sottoponeva la sottoscritta a violente e infondate scene di gelosia, anche in pubblico, che venivano sopportate in silenzio, per amore della tranquillità».

L'episodio di violenza si sarebbe verificato il 20 aprile scorso durante un «picnic» a Villa Borghese, una gita alla quale presero parte la ragazza, la madre, una sorella e un nipotino.

«Conoscendo il carattere del D'Angelo — afferma la Saulini — e temendo le sue reazioni, lo informai del mio desiderio. Mi rispose che potevo andare. Verso le 14,30, mentre stavamo consumando la colazione sull'erba, comparve improvvisamente il D'Angelo il quale si scagliò contro di me urlando, ingiuriandomi, minacciandomi di morte, percuotendomi selvaggiamente. Cominciò a tempestarmi di pugni e calci: perdetti i sensi. Achille continuò ad accanirsi sopra di me. Mia madre, Clara Cerroni, e mia sorella Fiorella cercarono invano di difendermi. Alla fine accorsero alcune persone che immobilizzarono l'energumeno». La signorina Flora, ancora priva di sensi, fu accompagnata al pronto soccorso del Policlinico dove le vennero riscontrate lesioni sul viso e su tutto il corpo, oltre ad una violenta emorragia interna, causata dai colpi ricevuti all'addome.

Poichè le sue condizioni non miglioravano e la emorragia non cessava, fu chiamato il dott. Nicola Giuseppe Nuzzo, medico-chirurgo con studio in via delle Azalee 33. Il sanitario stese un certificato nel quale dichiarò di aver visitato alle ore 23,30, nel proprio domicilio, la signorina Flora Saulini e di averla trovata affetta da «edema con escoriazioni ed ecchimosi alla regione mascellare destra ed orbitale sinistra, guaribili in sette giorni salvo complicazioni».

Il medico aggiunse di avere riscontrato nella donna una perdita di sangue dovuta ad un forte trauma guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. «La paziente — concludeva il certificato — è ancora sotto psicosi da choc traumatico. Accusa dolori acutissimi alla palpazione ed al movimento. Dopo un analgesico, si riprende e dichiara di essere stata aggredita e brutalmente picchiata dal signor Achille D'Angelo».

Il corridore automobilistico Harry Schell si uccide sul circuito di Silverstone

LONDRA, venerdì sera.

Il pilota automobilistico americano Harry Schell è perito oggi a Silverstone durante le prove del Gran Premio automobilistico in programma per domani.

L'incidente è avvenuto sotto una intensa pioggia. La macchina di Schell — a quanto riferiscono le persone che hanno assistito alla disgrazia — ha perso una ruota e, in curva, è finita contro un muro frantumandola.

Il campione del mondo dei conduttori, Jack Brabham, che è passato come un razzo sul luogo dell'incidente pochi secondi dopo, ha detto che dappertutto erano sparsi i mattoni del muro infranto nel tragico cozzo.

Descrisse il delitto che doveva commettere

Trovato il diario di Anna Garofalo, la siciliana che uccise l'amico a Firenze

Firenze, venerdì sera.

(g. c.) - Il rapporto che il commissario dott. Anania, dirigente la squadra mobile, sta concludendo sulla missione svolta in Sicilia per far luce completa sul delitto di piazza dell'Unità Italiana, sembra contenere, a quanto è trapelato, un vero e proprio colpo di scena. L'investigatore fiorentino ha trovato in un «fumetto» la dimostrazione che Anna Garofalo, la ragazza siciliana che il 31 marzo scorso uccise lo studente Corrado Angelino, aveva premeditato il delitto. La Garofalo con immagini stilizzate a pupazzi aveva infatti scritto tutta la sua storia in un quaderno: l'amore per lo studente, il primo incontro, la seduzione, la promessa di matrimonio, il successivo rifiuto, la decisione di ucciderlo, l'acquisto dell'arma.

Il commissario, ha quindi stabilito che la prima versione della ragazza — secondo la quale sarebbe stato il fidanzato a fornirle l'arma del delitto — è falsa. La Garofalo aveva detto: «L'Angelino quando mi sedusse mi diede come pegno d'amore la rivoltella dicendomi: "Se non ti sposo, uccidimi"». Il commissario e un sottufficiale che lo accompagnava a Noto, il centro siciliano dove risiedono le due famiglie dei giovani, hanno individuato l'armaiolo dal quale la rivoltella proveniva. L'armaiolo ha smentito la giovane ma si è in un certo senso messo a sua volta nei guai: ha infatti detto che l'arma gli fu rubata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA